

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). © Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C^{ie} PARIGI
Deposito generale presso E. GUEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33
VENDI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

Lloyd Sabaud

Viaggi regolari, celeri, di gran lusso per le **AMERICHE**

PER INFORMAZIONI DIRIGERSI ALLA DIREZIONE SOCIALE

GENOVA, Via Sottoripa, 5

E ALLE AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

MILANO, via S. Margherita, 11, Tel. 23-24 (TORINO, via Strada, Tel. 25-27)
ROMA, via XX Settembre, 3, Tel. 60-61 (NAPOLI, via A. Depretis, Tel. 68)
PALERMO, corso V.M. Em., 67, Tel. 1-18

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rilevatori anche delle Ditte A. LURASCHI e C. FIORELLA

ANTICA e PREMIATA FABBRICA BIGLIARDI ITALIANI, FRANCESE, INGLESE, RUSSI

Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Bassima onorificenza - Esposizione Milano 1898
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE TOSSE
per la cura della
Cav. CAMILLO DUPRE
RIMINI

PREMIATA CASA DI ALLEVAMENTO e COMMERCIO con PENSIONE

Cav. Giovanni CONTI - Milano-Affori
Telefono 66-67 - Casella postale 624



CANI di razza nobili
Levatura precocissima
da guardia e da difesa
personele CANI da caccia
Canecci ed Adulti.

COMPRA VEDITA CAMBI
Spedite 1-5 cartoline
na vaglia o franco
bolli per il ricco Al-
bum illustrato con listi
prezzi ed impo-
nenti apposti sulla
nuova, nutrizione
ed igiene del cane.

GATTI d'ARABIA PURO SANGUE.
Schieramenti per iscritto mediante risposta
pagata - si fanno predire in qualunque
parte del mondo con sicurezza di certo arrivo.



PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA**

USATE SOLO
CHININA MIGONE

SI VENDE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Chincaglieri
Deposito Generale da **MIGONE e C^{ie} MILANO**, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOMANDATE
UN
RAMAZZOTTI



F.lli Ramazzotti
MILANO

Il Sessantasei
STUDIO STORICO DI
PIETRO SILVA
Quattro Lire.

Vaglia agli editori Treves, Milano.



Fonderie Officine Frejus
Automobili Diatto-Torino
MOTORI D'AVIAZIONE
MOTOCOMPRESSORI (BREVETTI DIATTO)



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aporitivo e digestivo senza
rivali. Prendesi sola o con
Bitter, Vermouth, Americano.
**Attenti alle numerose
contraffazioni.**
Esigete sempre il vero Aroma
Mantovani in bottiglia brevet-
tata e col marchio di fabbrica

GUENDA ROMANZO DI MARINO MORETTI
..... QUATTRO LIRE

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 20.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e NEW YORK

COI GRANDIOSI E NUOVISSIMI PIROSCAFI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

Dislocamento 16.000 tonnellate. - Velocità 18 miglia
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 8 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

SERVIZIO POSTALE
fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLATA

CON PIROSCAFI A DUE MACCHINE E DOPPIA ELICA
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di pas-
saggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firen-
zenza**: Via Porta Rossa, 11. - **Genova**: alla Sede della Società,
Via Dalmi, 40. - **LUOGHI**: Piazza S. Michele. - **Milano**: Galleria
Vitt. Emanuele, angolo Piazza della Scala. - **Torino**: Piazza Fieschi,
angolo Via XX Settembre. - **Roma**: Piazza Barberini, 11. - **Napoli**:
Via Garibaldi Sanfelice, 8. - **Messina**: Via Vincenzo d'Amore, 19.
- **Palermo**: Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 15.

I SUDDITI NEMICI
(Diritto internazionale e Diritto interno)

di **GIOACHINO SCADUTO-MENDOLA**
Lire 1.00.

MINISTERO DI VALBRUNA
romanzo di A. DE GISMBERTI
Lire 1.50.



VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

FIAT

Non vi è casa in Europa che abbia
compiuto un lavoro così colossale
e reso durante la guerra così in-
gente e perfetta la sua produzione
come la
"FIAT"

Tosse
ASININA
Garrita col
NEGRI
Siroppo

Ai prezzi delle edizioni Treves devesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena", che si vende a L. 1.50 il volume. - Il prezzo dell' "Illustrazione Italiana", rimane invariato.

I SACRIFICI DEL FRONTE INTERNO - Variazioni di BIAGIO.



Tu senza zucchero essai biscotti.



Caduto concerto senza musica.



Passeggiate senza automobili.

SOMMARIO:
Invasioni: La grande offensiva tedesca sul fronte occidentale: Dopo la vittoriosa resistenza delle truppe belghe. — La distribuzione delle medaglie al valore ai battaglioni alpini. — L'on. Orlando al fronte (3 inc.). — Un campo di aviazione francese in Piccardia. Cavalleria francese che torna dal combattimento. Cannoni da 155 in batteria. — I soldati belgi scortati un convoglio di prigionieri tedeschi. Il generale belga Jacques. — Sui campi di battaglia nel Belgio. — La grande offensiva tedesca in Francia (3 inc.). — L'offensiva tedesca in Francia, vista dal campo nemico. — Le città vittime della guerra. — Il raid navale inglese contro Ostenda e Zeebrugge. — Uomini e cose del giorno. — La Missione navale brasiliana in Italia.

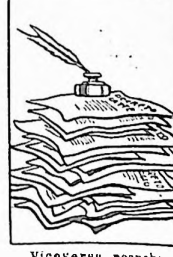
Tesoro: Interecci, del Nobile Ugo Vidal. — Dal fronte: Dopo sei mesi, di Antonio Baldini. — La Morsa, romanzo di Rosso di San Secondo. — Tutto può essere... Baruffe in famiglia, di Gatto Lupezzo.



Toilettes senza stoffa.



Tre giorni senza carne.



Vicoverna neanche un giorno senza decreti.

NON PIÙ PURGANTI

L'ENTERASPIRIN non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione stomacale, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui ridona ogni vigoria di funzione senza lasciarvi alcuna tendenza a quelle irritazioni che, a scadenza più o meno lunga, si manifestano con l'uso dei purganti. **UNA STITICHEZZA** accidentale può essere guarita da un purgante, ma una stitichezza cronica, o, come si può dire abitualmente, non ne prova alcun beneficio, perché il purgante vuota l'intestino, senza migliorare le condizioni della sua attività. L'ENTERASPIRIN invece esercita un'azione tonificante sui muscoli lisci di tutto il tratto gastro-intestinale dal cardia fino all'ano, e non costituisce un farmaco di occasione, ma rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino opponendosi alla formazione di qualsiasi ingorgo, sia esso naturale, sia emorroidario. L'ENTERASPIRIN guarisce perfettamente le gastro-enteriti, le autointossicazioni, le coliche, l'enterocolite-mucosembranosa, la stitichezza, il catarro intestinale e le emorroidi al loro inizio. — **LIRE 4.50** la Scatola con istruzioni dettagliatissime e Lire 25. — le 6 scatole. **REGOLTO COMPLETO DEL RIMEDI PIÙ ATTIVO** (compreso il **NUOVO METODO** per la **GUARIGIONE DELLE EMORROIDI SENZA OPERAZIONE CHIRURGICA**) Lire 1. **PRESENTARE** o scrivere all'ISTITUTO DEL PROF. DOTT. P. RIVALLA - Corso MAGENTA 10, MILANO - Telefono 10335.

IDROLITINA

LA PIÙ LITIOSA LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

Unica Iscritta nella Farmacopea

Lire 1.50 ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

ITALASPIRINA.F.L.

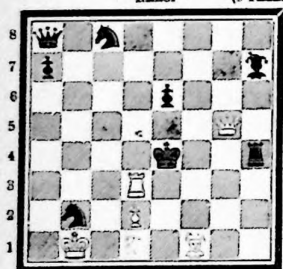
Influenza-Raffreddore-Cefalea-Neuralgia e Reumatismo
Tubetto di 20 compresse L. 1.50

UN AUTOMOBILISTA IN GUERRA

ANNIBALE GRASSELLI BARNI (Febo)

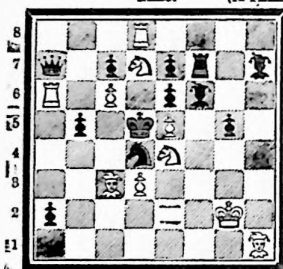
Volume in-8, di 350 pagine, con 174 incisioni. — SEI Lire.

SCACCHI
Problema N. 2685, del Sig. A. Bottacchi.
NERO. (5 PEZZI).



BIANCO. (5 PEZZI)
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

SCACCHI
Problema N. 2639, del Sig. A. Bottacchi.
NERO. (12 PEZZI).



BIANCO. (10 PEZZI)
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

La "Soluzione dei problemi:"

- N. 2620 (Ellerman) 1. Cc5-c6, ecc.
- N. 2621 (Ellerman) 1. Cd4-b5, ecc.
- N. 2622 (Zanca) 1. Cd5, Rxc6, ecc. e anche 2. Ab5, ecc.
- N. 2623 (Perazzoli) 1. Da5-e1, ecc.
- N. 2624 (Stubbs) 1. Dc7-g7, ecc.
- N. 2625 (Guidelli) 1. Df7-f2, ecc. demolito da 1. Ac4-f, ecc.
- N. 2626 (Bottacchi) 1. Ae7-a8, ecc.
- N. 2627 (Perazzoli) 1. Ae7-b4, ecc. demolito da 1. Rg6-h5, ecc.

Solutori: Sigg. Laura Campione, F. Segré, Lorenzo Sormani, Cap. Attilio Palermo, Ettore Rovida, Ing. A. Tenani, Riccardo Zampieri, Francesco Morrici, D. De Dominicis, Pompeo Testa, Ercole Gnocchi, Carlo De Paoli, G. Ramella, Ascanio Peretti, Filippo Cerri, E. Noyer, Luigi Battaglia, E. Poli, Carlo Fedi, Bonaldo Collalanza, G. Luzzi, E. Bigatti, A. Campi, Gino Ginori, Cesare Rizzi, Marcello Gatti, Paolo Sandri, Nonio Lo Presti, (2624-25-26-27).

Ten. Raffaello Sestini, (2622-23-24), Marco Salem (2622), Bruno Bassi, Federico Labella (2620-23-24), Carlo Lietti, Circolo di Randazzo (2627), Enrico Da Re, G. B. Trevisan, Vittorio Turri, F. Lanari, E. Tencioni, Bigio Ottobuoni, Manfredo Locati (2624-25-26-27).

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell' "Illustrazione Italiana", in Milano, Via Lanzone, 18.

Eutrofina
farmula approvata dal Prof. S. Concetti massimo ricostituente per bambini gradevolissimo
Istituto Vaccinologico Bologna

Spiegazione dei Giochi del N. 17.

INTARRIO.

POSA-RI - PO-E-S-I-D.

SOIARADA: INO-DORA.

INVERSIONE DI FRASE.

FA LA BENEFICIENZA PER RUBARE RUBA PER FARE LA BENEFICIENZA

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTECA.

LA POSSA DEL SALIR, PIÙ CHE IL DILETTO. (Purgatorio, XXVII, 75).

CRITTOGRAFIA DANTECA.

LA NOVITÀ DEL SUONO E IL GRANDE LUME. (Paradiso, I, 62).

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell' "Illustrazione Italiana", Via Palermo, 19, Milano.

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915..."

AMMONIUM SHAMPOOING
NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Profumeria SATININE
OSELLINI & C. MILANO - Via Broggi 23
VENDITA DETTAGLIATA VIA CESARE BECCARIA, 1 - MILANO
PREZZO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - PINETA di SORTENNA (Sondrio)
Automobile alla stazione di Tirano.
Utile Sanatorio esistente in Italia per tubercolosi agiti. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Prossimamente l'apertura. Chiedere programma.

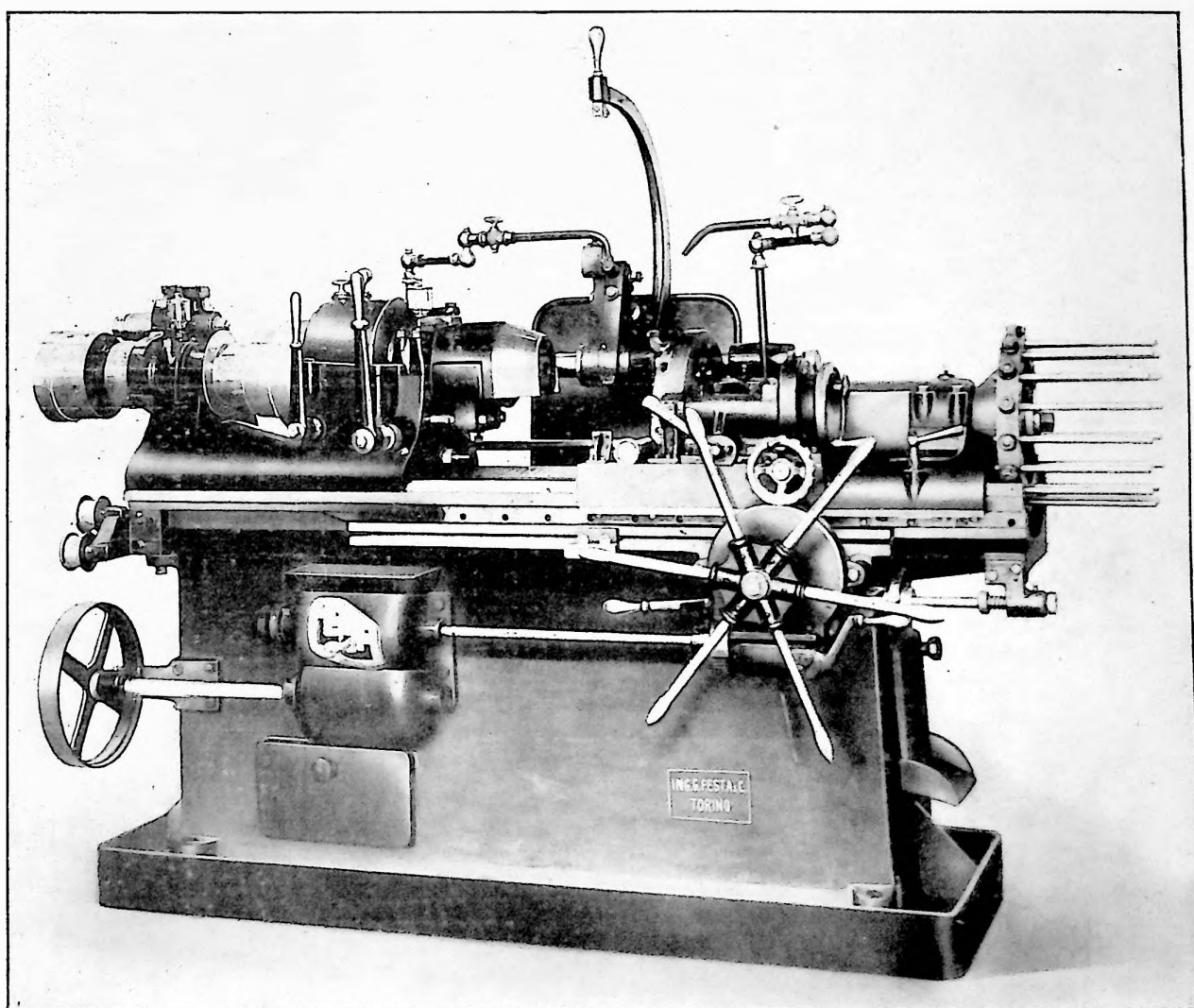
MITI
ROMANZO DI
V. BROCCHI
476 pagine in-16, con coperta in tricotomia di G. Amisani.
Cinque Lire.
In preparazione:
Secondo il cuor mio.

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Sede Centrale in ROMA
Capitale L. 75.000.000 interamente versato
SEDE DI MILANO
Via Bassano Porrone, 6 (Palazzo proprio)
OPERAZIONI E SERVIZI
CONTI CORRENTI di deposito. LIBRETTI di RISPARMIO al portatore o nominativi. LIBRETTI di DEPOSITI vincolati. BUONI FRUTTIFERI. CONTI CORRENTI di corrispondenza. SCONTI ED INCASSI. RIFORME ED ANTICIPAZIONI. COMPRA E VENDITA di titoli. CAMBIO di moneta metallica.
ASSEGNI VERSAMENTI TELEGRAFICI. LETTERE di CREDITO. APERTURE di CREDITO. SERVIZIO di CASSA e PAGAMENTI. DEPOSITI a CUSTODIA. SERVIZIO SPECIALE di CASSETTE di SICUREZZA. OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA.

La Notte
raccontata del 1915 di ANITA ZAPPA - Cinque Lire
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Nel solco della guerra di P. ORANO
Quattro Lire.

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE
Ing. Giacinto Festa & C.
TORINO
COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio a revolver semi-automatico con 16 utensili.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

PASTA CAFFARO

IL PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
ANTICRITTOGAMICO

DI **INDISCUTIBILE**
EFFICACIA.

Viticoltori!

fatene richiesta alle Associazioni Agrarie.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



	MILANO PIAZZA SCALA	MILANO PORTA VENEZIA	MILANO PORTA VITTORIA	MILANO VIA TORINO	MILANO CARLO ALBERTO	MILANO PORTA GARIBOLDI		
MONZA	CALZATURIFICIO DI VARESE SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO FILIALI IN TUTTA ITALIA  						VENEZIA	
GENOVA							ROMA	
Sampierdarena							NAPOLI	
BOLOGNA							PALERMO	
	FIRENZE	TORINO	BRESCIA	LODI	CREMONA	FERRARA	PADOVA	

I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera,
parevano invitarmi dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate:
nude, ricordo, ma la PIM squisita
dette magia all'unghie tue rosate!*



PIM

"PIM,, È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

"Vellutina Margherita,, La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

"Pioggia d'oro,, Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Smalto Pim,, Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

"Polvere Mirabile di Java,, Tutte le artiste la usano magnificandola.

"Petrofil,, La sovrana delle lozioni al petrolio.

"Ammoniapim,, Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

"Crema Margherita,, (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

"Dentifrici Margherita,, In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in-
chissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

"Dermapim,, a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle
mani e del viso.

"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

"Acqua di Colonia 7411,, È la marca mondiale.

"Sapone Globol,, Tipo universale per famiglia.

"Il sapone di papà,, Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

"Brille Pim,, È la matita magica per far brillare le unghie.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

B.B.B.**Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli**

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

SEDE MILANO

DUE STABILIMENTIIMPIANTI DI OFFICINE
A GASACQUEDOTTI, CONDOTTE
FORZATE

SERBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GHISA, FUSIONI
DI GHISA, ACCIAIO, BRONZO

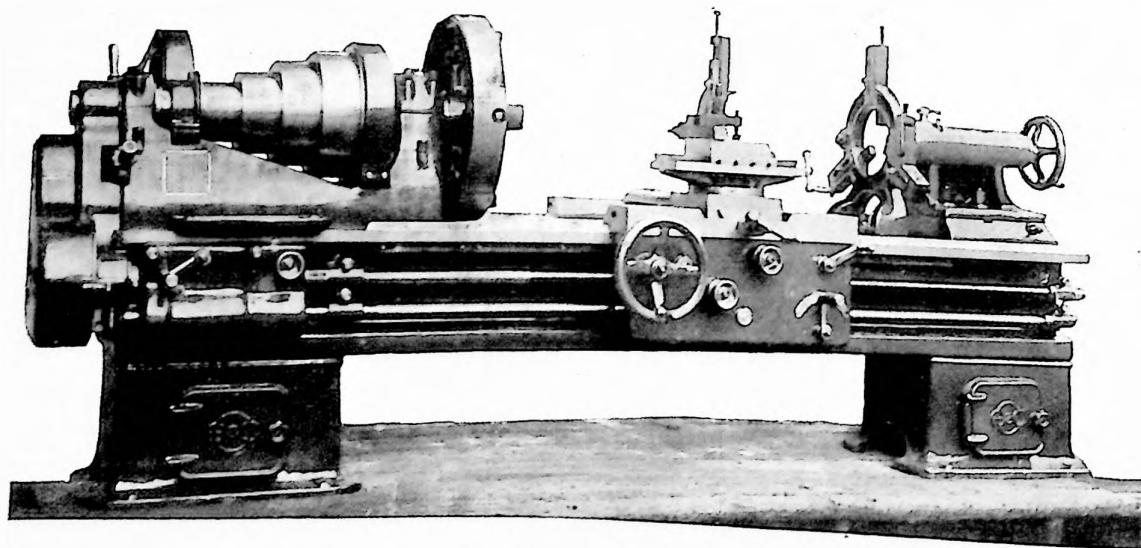
Linea teleferica per trasporto di minerale di ferro dalla miniera al porto.

FUNICOLARI AEREE
E A ROTAIATELEFERICHE SMONTABILI
MILITARI di ogni sistema

GRUDI OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI
SPECIALIper
STABILIMENTI INDUSTRIALI**MACCHINE UTENSILI**

PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI E DEL LEGNO

MOTORI A BENZINA "NEW-WAY",
GRANDE ASSORTIMENTO DI UTENSILERIA**MORINI & BOSSI - Via A. Manzoni, 31 - MILANO**

154.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLV. - N. 18. - 5 Maggio 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, May 5th, 1918.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCCA SUL FRONTE OCCIDENTALE.



Dopo la vittoriosa resistenza delle truppe belghe: Il generalissimo Foch e il generale Gillain, nuovo capo dello S. M. belga, sull'Yser.

INTERMEZZI.

Il voto alle donne. - Il malefico danaro.

Le donne italiane avranno il voto. È probabile che non saranno più felici di prima; ed è anche probabile che la Camera non riuscirà migliore. In ogni modo a forza di batter su quel chiodo dell'uguaglianza dei diritti, le donne hanno vinto, e poiché con esse ha vinto un principio elementare di giustizia, bisognerebbe essere ispidi come istrici per aversene a male.

Per conto mio non chiederei altro alla Provvidenza che cuori sereni e facce soddisfatte intorno a me. Sono contento adesso le donne? Che il Signore le benedica e le faccia prosperare; noi uomini siamo più contenti di loro. La mia paura è che questa letizia non sia di lunga durata; ed ho, inoltre, un piccolo, quieto sospetto che l'avvenimento sia più piccolo e meno significativo di quello che può apparire.

Quando le signore voteranno per la prima volta, oh allora sì, saranno raggianti di gioia. A noi maschi, il primo voto ha ridato il gustoso sussiego dei primi calzoni lunghi: fu certo un modo tutto simbolico di allungarli di più. Abbiamo provato il curioso piacere di sentirci uomini; e quello di sentirsi uomini è un piacere che non possono apprezzare che i ragazzi. Gli uomini fatti pagherebbero qualche cosa per essere ancora da fare. Le donne, ammesse al voto, godranno anch'esse quell'autorevole superbieta d'esser promosse a proprietarie del pensiero politico della nazione. Sarà come se tutte, in un punto, per decreto dello Stato, raggiungessero l'età della emancipazione, compissero i loro ventun anni. Per molte delle più veterane propagandiste del voto, la riconcessione dei ventun anni era una riparazione dovuta da un pezzo!

Dunque, sulle prime, focherelli di festa nei cuori e negli occhi di tutte le donne. Ma dopo? Il diritto che esse avranno conquistato, in quale più concreta conquista si tradurrà? Non bisogna dimenticare che la donna è essenzialmente pratica, positiva, realistica. I pennacchi non li avrà che sui cappellini, e a patto che siano d'uccello del Paradiso. Ottenuto il voto, le sembrerà di aver ottenuto nulla se esso non si tradurrà in un possesso per così dire tangibile. Emancipazione? Quale? Se ci sono ancora oscure e lagrimevoli servitù esse sono di classe e non di sesso. Diminuzione di infelicità, accrescimento di potere? Ma le donne che non hanno possibilità di dominio, non sono tali perché sono donne, ma per la stessa ragione che crea i vincitori e i vinti, i capi e i gregari nelle piccole e grandi competizioni degli uomini. Campi nuovi di attività aperti alle gonnelle energiche? La guerra ha provocato una vasta stupenda esplosione di attività femminile. Se le donne avessero già avuto il voto avrebbero potuto lavorare meglio e di più? E quanto ai problemi che conoscono più profondamente, la protezione della maternità, dell'infanzia, del lavoro femminile, non è dato ad esse di risolverli in un modo più soave, che contribuendo a eleggere qualche deputato? Tutto questo dico non certo per negare la sacrosanta giustizia del suffragio esteso alle donne. Era anzi assurdo che si vietasse loro di compiere un gesto che possono compiere benissimo. Non occorre la forza muscolare degli uomini per gettare un foglietto in una scatola di vetro; né, anche ad essere iniquamente pessimisti sul senno politico delle donne, si può assolutamente giurare che il senno sia necessario per fare uno dei cinquecento e otto deputati.

C'era, nell'escludere le donne dalle urne, una specie di pigra ostinazione tirannica. Trattare le donne peggio degli scemi e degli analfabeti, era una stoltezza e una volgarità. Quando avremo dato il voto anche ad esse, avremo compiuto un atto ragionevole, onesto, tutto quello che volete, ma non avremo compiuto una grande riforma. Io immagino già le liste elettorali piene di graziosi nomi femminili, ma non ho il sentimento che qualche cosa di augusto stia veramente per innovarsi. La donna elettrice non mi pare più forte della donna esclusa dal voto: come la donna esclusa dal voto non mi sembra più debole di quella che voterà. Ho il vago sospetto che le donne chiedendo il voto abbiano creduto di reclamare qualche cosa di più importante e gradevole di ciò che hanno ottenuto.

Aumenteremo il numero dei votanti, non faremo

partecipare alla vita politica un numero maggiore di cittadini d'ambo i sessi. Anche con la capacità di votare, le donne, nella loro maggioranza, non faranno della politica. La struttura della loro vita, l'importanza che hanno per esse l'amore, la casa, la maternità, e anche, se volete, la vanità, non lascerà loro il tempo di occuparsi di pensieri e di opere dalle quali un po', è vero, furono tenute lontane dagli uomini, ma un po' anche si sono esse stesse tenute lontane volontariamente. Concesso il voto, faranno della politica solo le donne che la facevano già prima, col curato, con i piccoli intrighi padronali, o nei comizi rossi: cioè una minoranza. Gli elettori saranno, questo è vero, più numerosi; ma non bisogna dimenticare che c'è sempre, vicino ad ogni donna, sotto la specie di padre, di fratello, di marito, di amante, di amico, un uomo che ispira o modifica le convinzioni di lei, o lascia ispirare e modificare da lei le proprie. Ogni voto quindi non farà che sdoppiarsi, per opporsi a un altro voto che sarà sdoppiato anch'esso. Muterà la quantità dei voti, non la loro proporzione. E il mondo, le leggi, continueranno a camminare male e zoppe come hanno camminato fino ad oggi. C'è anzi da temere che le donne, con questa vittoria, perdano quella dole, rosea, romantica illusione d'esser le vittime e le schiave della brutalità maschile. Senza contare che avranno qualche cosa di meno da desiderare. Desiderare è la più grande delizia che ci sia. L'immaginazione lavora, il desiderio del possesso colorisce di piume più vivaci di quelle di un colibrì la cosa desiderata. Ma poi, quando il voto si possiede, chi ritrova più il colibrì

egli era pur costretto a lavorare, passi anche questo; ma che egli non abbia sentito che i milioni mal guadagnati sono una realtà così chiassosa, che se non si nasconde bene, attira l'attenzione anche dei passeggeri più distratti, ecco una cosa incompensabile. Quest'uomo si è staccato e posto in anticipo su tutto quello che noi pensiamo, tagonismo, vogliamo. Egli non può stare nell'aria operiamo, vogliamo. Ne guizza fuori freneticamente, come certi pazzi pesci saltano su dall'acqua, per andare a morir boccheggiando sulla riva arida. Se egli avesse un poco sentito il suo tempo, sarebbe stato più furbo; avendo guadagnato tesori a spese della guerra, avrebbe saputo celarli entro il colore della guerra. Invece egli fa di tutto per saltare variopinto, vanitoso e vivace sullo sfondo della patria che combatte. Dà feste grandiose, quando alle feste nessuno può decentemente aver testa; riempie la pancia servile dei suoi ospiti di cibi opulenti, mentre le tessere riducono alla frugalità le mense più ricche; manda in giro sua moglie scalmanata dal colpo di sole della improvvisa ricchezza, a ostentare vesti chiassose, lussi sgarbati, gemme corrusche, mentre da ogni parte si grida: economica economia!

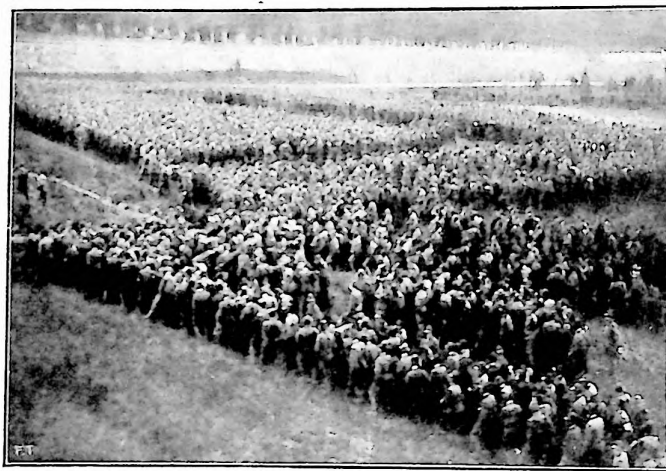
Non c'è più benzina, non ci sono più automobili per i privati; egli ostenta due, tre automobili davanti alla porta, malgrado ciò sia non solo inverosimile, ma proibito; in casa sua la benzina scorre più copiosa dell'acqua potabile. Egli pare piovuto dalla luna, in un mondo che non conosce; vive in continua contraddizione con questo mondo. Se egli fosse stato capace di rendersi conto in qualche

modo del tempo che viviamo, probabilmente continuerebbe ancora a far milioni nel suo comodo ufficio, incolore e sereno. Invece la sua incapacità di furbesco adattamento l'ha fatto scoprire, senza che ci fossero vittime che lo denunciassero, senza che ci fossero sportelli di caseforti che portassero le sue impronte digitali, unicamente perché egli ha voluto gridare al paese che guardava la guerra: «Guardate anche me!» E bastava posare gli occhi su di lui per scoprire la sua colpa. Appunto perché stonava nel quadro che abbiamo davanti agli occhi.

Intanto il danaro diventa sempre più lordo. Una qualche dozzina di cattivi milionari e di speculatori infami sono riusciti a rendere sospetto anche il danaro onesto. Non si giudica più chi lo possiede dalla vita che ha condotto, dalla fama che gode; lo si giudica dalla quantità di danaro che ha. L'industria, agli occhi di molti ingenui e di molti finti ingenui, è divenuta una specie di professione vergognosa, che bisogna esercitare scantonando via al buio per non farsi vedere. Ora la guerra ha un

bisogno enorme dell'industria; e la diffidenza aprioristica contro ogni industriale può danneggiare la nostra guerra. Tutti i commendatori che sono causa di questa acredine dello spirito pubblico contro il capitale onorato e secondo dovrebbero essere puniti anche per questo male che hanno fatto alla patria.

Il Nobiluomo Vidal.



La distribuzione delle medaglie al valore ai battaglioni alpini. (Sez. cinemat. dell'Esercito).

scintillante? Si ha in mano una povera cosa stinta e monotona. Ah! noi incontreremo per la via una donna giovane, ridente, lucente; e uno spirito beffardo ci ghiggherà dentro: «forse costei è un elettore di Giolitti o di Modigliani!» Malinconia! Malinconia!

*

Se le cronache dei giornali mi portano notizie di fatti di sangue, ho l'impressione che il più clamoroso delitto sia un pettegolezzo cittadino, un incidente minuscolo nella grande tragedia che viviamo: viceversa i furti, le truffe, gli affari illeciti assumono ora per me un rilievo che prima non avevano. Forse la vita dell'uomo pare si effimera, si accidentale, si esposta ad essere minuto per minuto, lacerata, che ogni modo violento che la tolga via rientra quasi nella nostra quotidiana normalità. Invece l'imbroglio di danaro non assume i caratteri drammatici e terribili dell'omicidio, e ha in sé una bassezza volgare che più acutamente contrasta con il color grave e severo del nostro spirito. Pare che chi ha ucciso possa essere stato quasi allucinato e travolto dai vapori di sangue che si levano su da questo povero mondo aggredito dai feroci tedeschi; mentre chi ruba, chi truffa, chi inganna, esercita una perfidia senza passione che non si riesce a collocare nel quadro ardente della nostra attualità.

Quell'impiegato del Ministero delle Armi e Munizioni che è stato mandato a Regina Coeli, è infatti una realtà fuori di ogni realtà. Che egli non abbia sentito la realtà della patria che si deve servire e non sfruttare, passi; che non abbia sentito la realtà della guerra, in mezzo agli echi della quale

I LIBRI DEL GIORNO

Rassegna Mensile Internazionale.

Questa settimana esce il secondo fascicolo che contiene:

Lettori di Guerra, Ugo Ojetti. — La Massoneria nel Primo Regno Italico e nella Restaurazione Austriaca, ac. — La statolatria di Treitschke e la guerra attuale, Valentino Piccoli. — La politica imperiale tedesca e l'Italia, nella nuova edizione del libro di Bülow, dep. Piero Foscari. — Questioni del giorno, B. Astori. — La Copertina e il libro, g. b. — A. Saffici sul Kobilik, Antonio Baldini. — Un poeta che faceva il critico, G. Rabizzani. — Emilio Verhaeren, Gerolamo Lazzari. — La Guerra e le opere d'arte nel Belgio, P. Roat. — L'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati. — Le lettere e la legge, Ferruccio Foa. — Un autografo del presidente Poincaré a D'Annunzio. — Libri di cui si parla: La Befra di Bucari, di D'Annunzio. — L'incendio nell'oliveto, di Grazia Deledda. — Guenda, di Marino Moretti. — A tozzi e bocconi, di Trilussa. — Dal giardino all'orizzonte, di Fernando Agnoletti. — L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa, di O. Guerrini. — Franci (articolo di g. l.) Lazzarini, di Bourget. — Les heures anglaises, di Colette Willy. — Inghilterra (articolo di Diego Angeli). — Songs of a Campaign, di Leon Gellert. — Child, di Edvin Pugh. — Stati Uniti. — The Eyes of a male per i ragazzi. — Libri dell'Antico Oriente. — Bollettino Bibliografico. — Notizie e curiosità, ecc.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA SUL FRONTE OCCIDENTALE.



Un campo di aviazione francese in Picardia.



In Picardia: Cavalleria francese che torna dal combattimento.



Cannoni da 155 in batteria.

(Sect. Phot. de l'Armée.)

DAL FRONTE: DOPO SEI MESI.

Sei mesi: che fanno un tempo assai più lungo di quello che poteva bastare a sperimentare le capacità di rassegnazione e di distacco d'un popolo come il nostro, che nel corso dei millenni n'ha passate tante. Oramai quello che è stato è stato.

La vergogna, il tormento e l'abbattimento delle prime orribili settimane che seguirono al rovescio militare, oggi sono ombre perverse delle quali ci si ricorda con raccapriccio. La vita e la fortuna, affrettandosi a proporsi, subito dopo, occasioni ed obblighi di rifarsi del colpo, ci hanno voluto almeno risparmiare la febbre maligna e lagrimosa dei disperati rimpianti. Anche in quell'occasione ci portammo come un popolo che sa fare da sé. Ancora prima che l'Italia si potesse rendere conto della gravità dell'avvenimento in tutta la sua estensione, eravamo riusciti a porre un argine ai flutti della invasione. La guerra ricominciava senz'altro. E le speranze andavano riaccendendosi tra il Grappa e il mare.

Ma tutta la parte più viva del nostro passato, tutta la parte migliore della nostra anima era rimasta oltre Piave.

Mentre ancora le truppe sbandate defluivano per le strade malcerte e i centri abitati erano pieni di favole e di spaventi, ci domandavamo dolorosamente: è dunque mai possibile una guerra italiana senza il Carso? Malgrado l'inesorabile chiarezza di quello che è successo ci vorrà forse ancora del gran tempo per potersi adattare a questo pensiero. Ma speriamo che prima al nostro esercito tocchi l'enorme felicità di riaccostarsi a quei profili d'orizzonte così conosciuti, così dolci nella memoria.

Ogni volta che ci rimettiamo a pensare a quello che è successo s'apre nella nostra anima un vuoto che la memoria e il rimpianto ricolmano con affetti impetuosi. In quella, ogni volta un'impalpabile consolante allucinazione per noi si rinnova. Ci sembra di rivivere quella che fu già la nostra vita di guerra sulle posizioni perdute, immobilità serena. E inutile. La nostra immaginazione non si lascia persuadere che per le vie del Vallone e sul Carso di Doberdò e di Boscomano non ci debbano proprio essere più truppe italiane, si rifiuta di credere a un Carso spopolato, fra i mille provvisori cimiteri dell'una e dell'altra parte.

Le trincee che oggi costituiscono il nostro fronte ad oriente, non ci paiono le vere.

Dopo sei lunghi mesi tutte le volte che torniamo da una corsa sul Piave riportiamo la stessa addolorata e maniaca incredulità dei primi giorni. I soldati delle vecchie brigate carsiche dicono: questa non è guerra.

Più che come territorio occasionale di imprese militari il Carso è rimasto nella coscienza dell'esercito italiano come il ricordo d'una popolosa e laboriosa famiglia, in seno alla quale il lavoro da fare era saggiamente ripartito e i costumi erano fedelmente osservati. Perché sul Carso, dopo che fu oltrepassato il Vallone, la vita militare s'era organizzata con un ordine, una stabilità, una libertà che parevano quasi tradizionali. I soldati si facevano un vanto legittimo della cittadinanza del Vallone. Anche il soldato più oscuro sentiva confusamente qualcosa dell'orgoglio d'essere arrivato a farci la vita e l'abitudine. Nel Vallone si camminava e si camminava senza uscirne mai. Era il regno del lavoro e dell'abbondanza. Ci si viveva dentro con una durevole allegria di conquista.

Fra le truppe, un'azione fatta sul Carso e una lunga permanenza sulle posizioni costituiva un titolo di doppia bravura di fronte alle unità operanti in qual si fosse altro settore del fronte.

E il tempo e la distanza invece di indebolire nella memoria il ricordo di quei giorni e di quei luoghi, ogni giorno di più ne rivela il carattere e l'importanza: ogni giorno di più ne scopre quanto fummo felici una volta, senz'accorgercene, quanto fu ottimo

il nostro lavoro di guerra. Quando anche la nostra tradizione militare non avesse altro vanto, la perpetua battaglia combattuta nel novecentosedici e nel novecentodiciasette fra il San Michele e l'Heremada ci permetterebbe di tenere alta la fronte. Solo gli estranei e gli sciocchi possono dimenticare quello che fu il Carso e le sue battaglie.

Chi ci avesse però allora detto che quella ingrassata terra di roccie e d'arsura che non pareva mai sazia di sangue, sarebbe tornata così spesso nelle nostre immaginazioni e fino nei nostri sogni con aspetti di dolcezza così pungenti! Chi ci avesse allora detto di doverle portare tanta affezione! dopo tanta rabbia e bestemmie!

Che ne sarà oggi di quelle terre? Sempre ce lo

amari nel grande silenzio. Eccoci nel Vallone, al bivio di Devetaki. Il Vallone piega di qua e di là, ci prende dentro la sua trappola luminosa e spaziosa. Ad ogni curva, le rovine d'un minuscolo paese, l'one sta ripiegato in modo che il secondo rimane sempre nascosto. Da Devetaki si vedono le case di Viziadini, da Viziadini si vedono quelle di Palichisce sopra la strada, da Palichisce quelle di Mikoli sotto la strada, da Mikoli, Terleti; e dopo ancora, verso Roneti, s'apre il varco che fu tanto pauroso.

Ecco allineate sul cielo, di fronte, le quote conosciute sulle quali qualche nuvoletta rossa e nera tardava sempre a sciogliersi, e sotto il ciglione delle quali finivano di saltare a colpi di mina le roccie dalle strade in costruzione. Queste erano le campane che a tutte l'ore sonavano a festa dentro il Vallone. Le campane della « Città Pidocchiosa », come ha chiamato magnificamente il Vallone un nostro amico soldato.

Perché rincrudire con queste immaginazioni il nostro dolore?

Queste spine dal cuore noi non curiamo di levarcele. Non ci curiamo di contraddire la provocazione ingenua del nostro affetto. Questi sogni a occhi aperti noi vogliamo continuare a farli. Essi non sono vani. Passassero trent'anni prima di rivederla, noi non dimenticheremo quanto fu nostra quella petraia distante, dolorosa, eppure per noi piena d'incanti. I soldati più inetti sanno dire col cuore in mano: magari patire cento volte di più, ma trovarsi ancora lassù. Una divina smemorataggine ha cancellato dalla memoria del fante le pene che ci aveva patito.

Ci aveva tirato da quella parte, che nel nostro cuore dovremmo chiamare Oriente, come Dante pretendeva d'Assisi, una grandiosa illusione: siamo abbastanza forti da riconoscerlo.

Oggi, ripensando ai fatti militari che si svolsero sotto le macerie di Kostanjevica, sulle ventose groppe del Fatti, noi ci domandiamo: dove si voleva arrivare? come mai questa poteva essere la strada per giungere alla meta? E oggi rispondiamo: non importa. E aggiungiamo: non ci volle meno di tanta fede e di tanto sangue e bravura d'amici morti, per far nascere in noi tutti questo amore certo, tagliando, acconcio a grandi imprese, che ci lega tutti a quella terra del Carso che ci parve così selvaggia alla prima apparizione — ed era così patria il giorno dell'ultima dipartita.

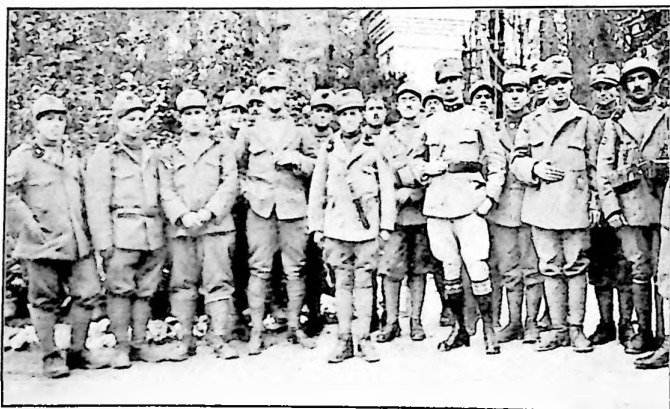
La lasciamo in preda alle fiamme giganti. Ma il suo volto non è di quelli che il fuoco può sfregiare. Nessuno ci potrà torre di riconoscerla pietra per pietra il giorno che le ritorneremo.

ANTONIO BALDINI.

Un automobilista in guerra.

Dopo oltre un anno di attesa, per veto della censura, la Casa Treves ha potuto mettere ora in vendita un altro libro di guerra dovuto alla penna di A. Grasselli Barni. Porta il titolo *Un automobilista in guerra* ed è una raccolta interessante d'impressioni sullo svolgimento iniziale del nostro balzo di rivendicazione contro l'impero degli Asburgo. La nostra guerra vi è vissuta e sentita: nell'eroica grandezza dei suoi episodi e nella superba bellezza dei suoi luoghi, nei suoi aspetti più vari e più bizzarri e nei suoi protagonisti più umili. Il lettore è portato sino alle linee del fuoco gradatamente, in modo che tutto veda e tutto conosca come l'automobilista Grasselli ha visto e conosciuto. E vi è portato tra il fervore dei primi preparativi tumultuosi e con l'impeto delle prime speranze. *Un automobilista in guerra* è un diario. E del diario ha la naturalezza e la vivacità. Non vi è ricerca artistica, ma vi è il risalto delle cose vere e vive. Il libro, edito in carta di lusso e riccamente illustrato da magnifiche fotoincisioni, costa L. 6.

(Il Secolo).



Queste interessanti fotografie - dovute al ten. conte G. O. Gulinelli - rievocano un simpatico episodio avvenuto durante la permanenza di S. E. l'on. Orlando, presidente del Consiglio, al fronte. L'on. Orlando fu al Corpo d'Armata comandato dal gen. Sanj e passò in rivista alcuni dei più provati reparti del bellissimo Corpo d'Armata. Dinanzi al 21.º reparto d'assalto si fermò a conversare con il capitano Giorgio Morlin di Salsano Veneto, e questi gli presentò il più giovane dei suoi soldati - Davide Marcello, nativo di Ospiate (Leciano), profugo volontario, non ancora soggetto ad obblighi di leva, segnalatosi per atti di valore ed accolto nell'esercito avendo S. E. il presidente del Consiglio preso il giovane come suo figlio. Le fotografie fermano il ricordo della visita e mostrano il giovane Davide Marcello al centro del suo plotone d'assalto.

domandiamo, e la fantasia s'affatica. Una volta che leggiamo ch'era stata riattivata la ferrovia di Monfalcone e ne vedemmo stampato l'orario, che tuffo al cuore!

Oggi che la primavera fa sbocciare fiori di colore delicato anche fra quelle roccie chiare ch'escono dal terreno a lame di coltello, se il nostro pensiero vola sull'Isonzo ecco che nulla pare cambiato, da allora. Le linee del paesaggio rimangono chiare, ferme e famigliari sotto il sole e le nuvole correnti, come una volta. Ci facciamo al margine delle doline inverte dove uomini vanno raccattando rottami di ferro e d'acciaio.

Discendiamo le strade solitarie, da San Martino, da Marcotini, che scendono al Vallone. Il sole illustra le bianche rovine di Cotici in piedi sulle gobbe vermiglie del Brestovec. Colombi selvatici roteano sopra il nostro capo. Il vento ci porta odor di mare. L'ombra delle nuvole muta di minuto in minuto le distanze. Il sole fa cuocere fra le roccie gli odori

SUI CAMPI DI BATTAGLIA NEL BELGIO.

(Service phot. de l'Armée belge).



I soldati belgi scortano un convoglio di prigionieri tedeschi in un villaggio delle Fiandre.



Il gen. belga Jacques, comandante di una delle gloriose divisioni che respinsero vittoriosamente l'attacco tedesco del 17 aprile.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA NEL BELGIO.

(Service phot. de l'Armée belge).



I TERRIBILI EFFETTI DELL'ARTIGLIERIA BELGA IN MEZZO AI NEMICI.

Il 17 aprile i tedeschi, continuando la loro grande offensiva, attaccarono con forze ingenti un tratto del fronte belga. A malgrado della superiorità del numero e dei mezzi, i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo metro di terreno; ovunque furono ricacciati sanguinosamente dalla intrepida resistenza dell'esercito belga. Questa nostra fotografia mostra un episodio della strage di tedeschi fatta dal fuoco belga.

Un'altra rappresenta il generale Jacques, che era alla testa di una delle divisioni belghe impegnate. La giornata si chiuse col completo successo delle armi belghe, che fecero circa 800 prigionieri. Il generalissimo Foch si recò immediatamente sul fronte belga a felicitare gli eroici soldati per il successo ottenuto, ed egli fu ricevuto dal nuovo capo di Stato Maggiore belga, generale Gillain. (Vedi pagg. 349 e 353).

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCCA IN FR'ANCIA.



Una batteria inglese in azione.



Un terreno battuto dal bombardamento sul fronte britannico.



Un tank si mette in marcia a sostegno delle fanterie.

L'OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA, VISTA DAL CAMPO NEMICO.



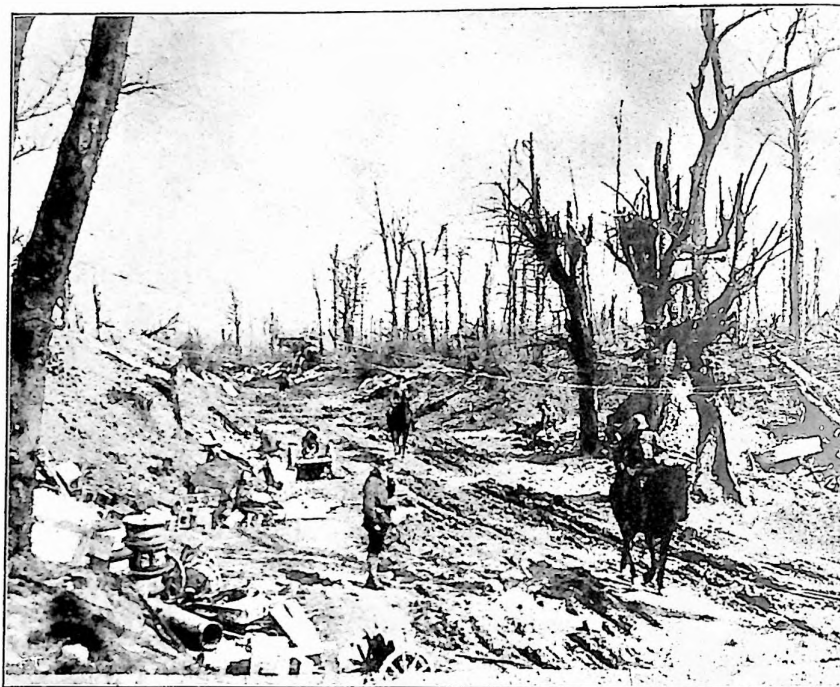
Un bel colpo di un aviatore alleato sulle linee tedesche.



Il celebre aviatore tedesco von Richthofen, abbattuto sulla Somme.



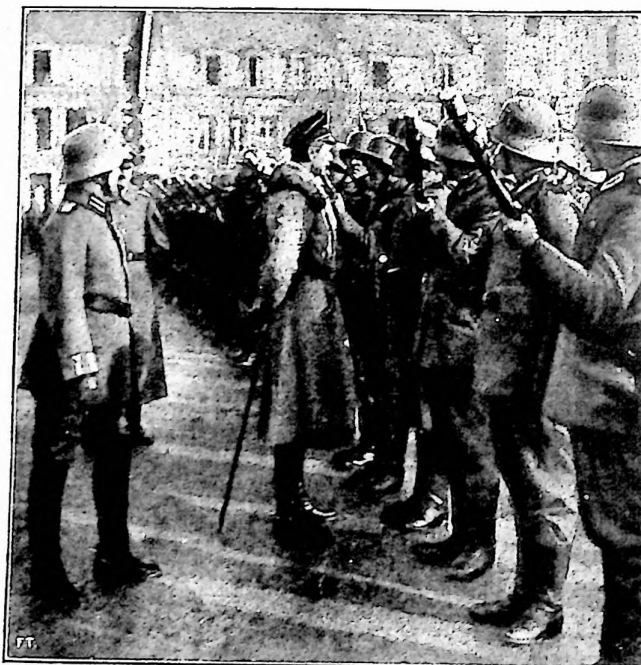
Staffette motocicliste tedesche sulla piazza di Saint-Armand.



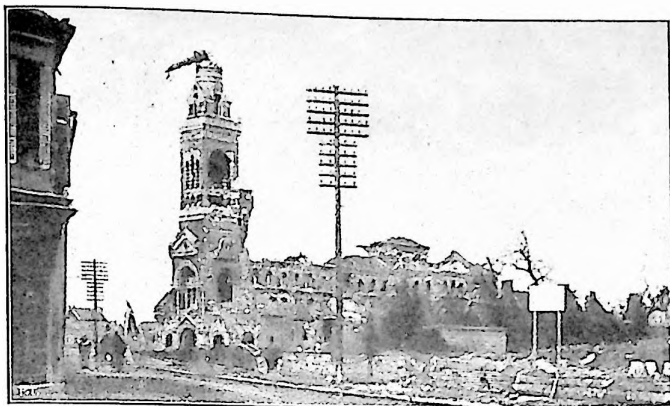
Una strada fra Bapaume e Arras.



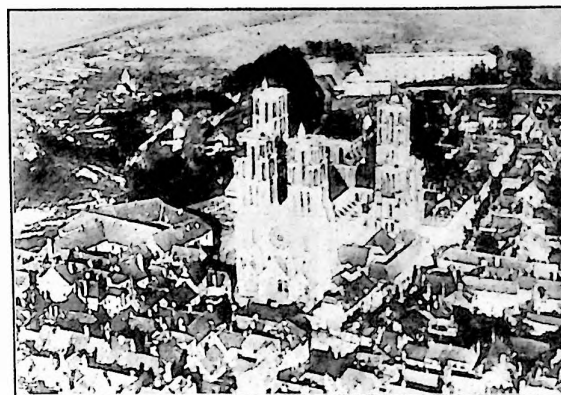
Il Kaiser si congeda dal gen. von der Marwitz.



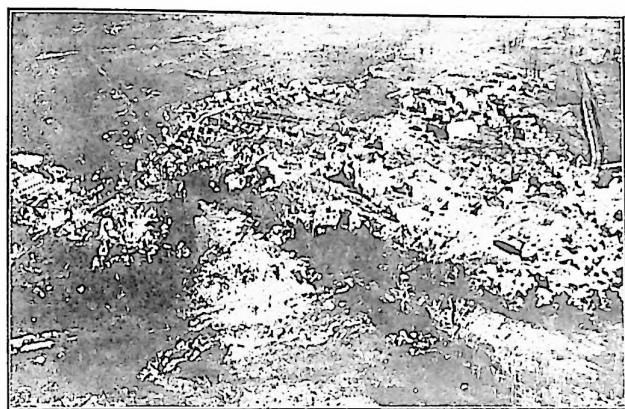
Il Kronprinz passa in rivista un distaccamento di lanciafiamme.



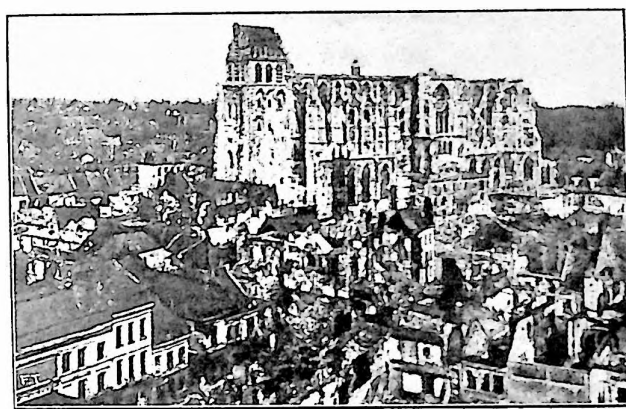
Rovine di Albert.



Laon fotografata da un aviatore tedesco.



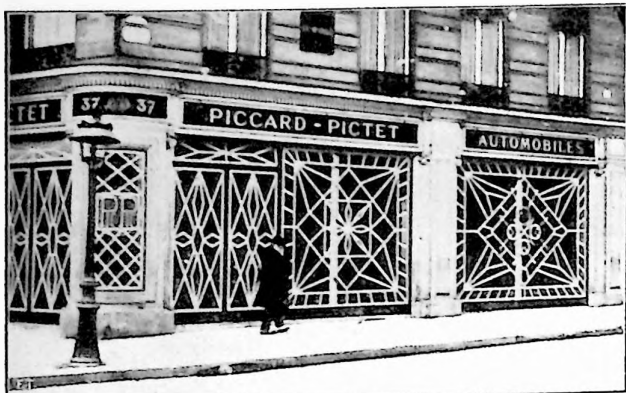
Havrincourt fotografata dopo l'occupazione tedesca.



L'aspetto attuale di San Quintino.



Come è ridotta la città di Ypres. (Dall'Illustration).



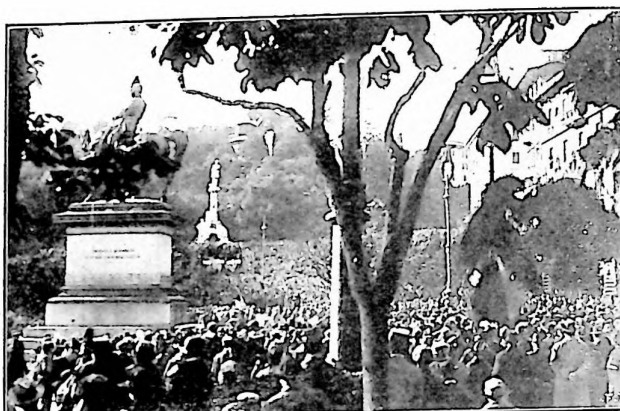
Parigi: Le strisce di carta decorativamente applicate ai cristalli delle vetrine per impedire la rottura per lo spostamento d'aria durante i bombardamenti aerei.



Parigi: La sala di un asilo infantile colpita dal cannone tedesco che bombarda la città.



La consegna della bandiera offerta dagli operai dello stabilimento Ansaldo alla « Batteria C. Battisti » in Piazza XX settembre a S. P. d'Arena. 21 aprile.



La fine della cerimonia per la consegna della bandiera dello Stab. Ansaldo alla batteria C. Battisti in Piazza Corvetto a Genova. 21 aprile.



Medaglia d'oro dello scultore De Albertis offerta dagli operai dello Stab. Artigl. Ansaldo alla « Batteria C. Battisti ».



Conte FRANCO SPADA, segr. gen. del Comitato italiano per l'accordo con gli czechi e slovacchi.

NECROLOGIO.

Con la morte della marchesa *Giuseppina Raimondi* — mancata improvvisamente, nella sua villa di Birago presso Fino Mornasco — la mattina del 27 aprile — è scomparsa l'eroina di un rapidissimo, tanto discusso e misterioso romanzo, del quale Giuseppe Garibaldi, sessanta anni addietro, fu l'altro personaggio. Il 1.º giugno 1859, presso Robarello, Garibaldi, diretto a Varese, si imbatté in un calice, proveniente da Como e recante una bella, bruna, espressiva fanciulla, accompagnata da un prete. « Quali curiosi esploratori ci manda il nemico! » esclamò il generale, che spiava le mosse dell'austriaco maresciallo Urban. Ma i supposti « esploratori », cioè la marchesa Giuseppina Raimondi, e don Luigi Giudici, coadiutore di Stocco, venivano da Como, a recare al generale notizie sulle mosse degli austriaci, che tornavano a minacciare Como libera, ed a chiedere l'aiuto di lui. Nell'osteria di Robarello Garibaldi consegnò alla mano — fasciata per recente caduta — della bella fanciulla, una lettera rassicurante, diretta ad Emilio Visconti Venosta, regio commissario a Como; e quando il calice ripartì, l'eroe dal cuore gentile — amore a cor gentil ratto s'apprende — sentì che quella fanciulla portava seco una parte di lui. Ma c'era la patria che voleva l'altra e più ancora: onde passarono ben sette mesi prima che Garibaldi, — dimesso per la pace di Villafranca,

per le incerte vicende di Toscana e Romagna — andasse cercando conforto alla villa Raimondi di Fino Mornasco, dove la Giuseppina, che gli aveva scritto che amava e che andasse a liberarla dalla tirannia paterna, aspettava, e dove il vecchio marchese, esaltatosi all'idea di diventare suocero di Garibaldi, non pensava altro, non sentiva altro, non voleva altro. E le nozze fatali arrivarono il 24 gennaio 1860. Gli sposi erano usciti da poco dalla cappella della villa, dove era stato celebrato il rito, quando un ufficiale di Garibaldi — il marchese Rovelli, cugino della sposa — si avanzò a porgerle all'eroe una lettera inaspettata. Garibaldi agiva sempre rapidamente. Aprì, lesse; si volse alla giovane sposa con un'espressione che stupefeci i presenti, ma che essa, pur rimanendo impassibile, subito comprese. Si appartarono; vi fu un dialogo secco, brevissimo, fra loro; dopo il quale Garibaldi fece sellare immediatamente il proprio cavallo, e trotto, galoppò fino alla stazione di Cucciago, sparando da quella casa per sempre!... Cosa diceva quella lettera misteriosa?... Si vuole che rivelasse che un bel garibaldino, giovane, signore, ardente, valoroso, Luigi Caroli di Bergamo, era il veramente beniamino della marchesa, amante corrisposto, molto corrisposto; onde Garibaldi non era che il sacrificato in una situazione diventata ormai inestricabile. La marchesa Giuseppina, dopo breve reclusione nella villa paterna dell'Olmo, raggiunse in Svizzera per alcune settimane

Caroli, che poi andò in Polonia con Nullo, e finì in Siberia. Ma, giuridicamente, il nodo coniugale di Fino Mornasco pesava sui due coniugi, e pesò su di loro per bene venti anni finché dopo una sentenza di annullamento (26 dicembre 1879) Garibaldi il 26 gennaio 1880 — venti anni precisi dopo quello infelice di Fino Mornasco — poté contrarre matrimonio civile con la madre degli ultimi suoi figli. La marchesa Giuseppina, vissuta poi nel riserbo di un'esistenza del tutto intima, sposò allora un degno patriota garibaldino, suo cognato, Ludovico Mancini, trentino, rimanendogli unita fino a pochi anni sono, quando la morte glielo tolse.

La gloriosa schiera dei superstiti dei *Mille di Marsala* si va ogni giorno sempre diradando: nell'aprile tre ne sono scomparsi uno dopo l'altro — a Tradate il nobile *Cesare Castiglioni*, qui a Milano *Antonio Tamburini*; a Ferrara *Stefano Gatti Casazza*. Quest'ultimo dopo la avventurosa campagna come seguace di Garibaldi nel '60, passò nell'esercito regolare, nell'arma di cavalleria, distinguendosi come ufficiale nelle successive campagne. Ferrara, dove fu sempre amatissimo, per la sua grande bontà ed operosità disinteressata, lo volle per lunghi anni nelle più importanti cariche locali: fu deputato per Ferrara e Portomaggiore dal 1886 al 1890, e dal 1892 al 1895, e dal 17 marzo 1912 fu chiamato a far parte del Senato. Era nato a Mantova il 24 settembre 1840.

IL RAID NAVALE INGLESE CONTRO OSTENDA E ZEEBRUGGE.



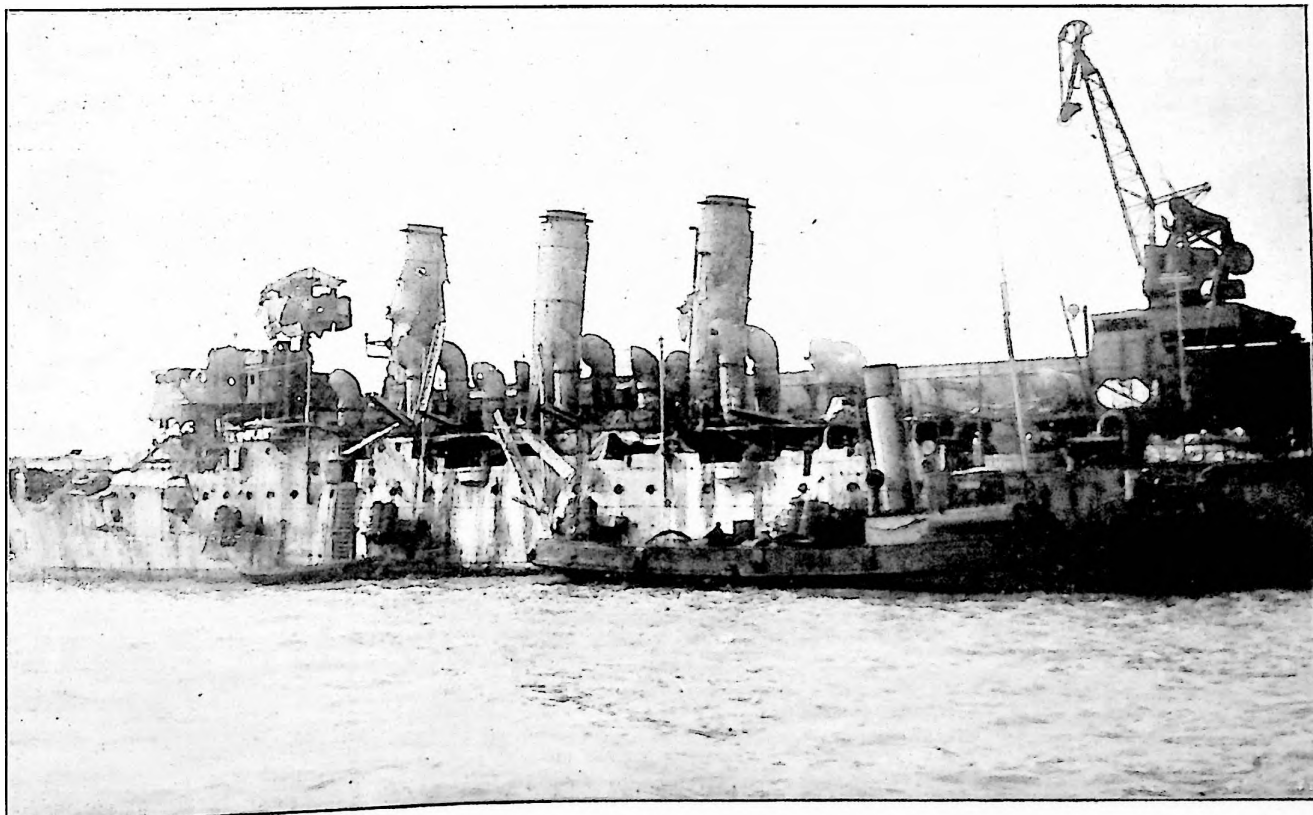
Marinai del *Vindictive*, dell'*Iris* e del *Daffodil* superstiti dalla battaglia.



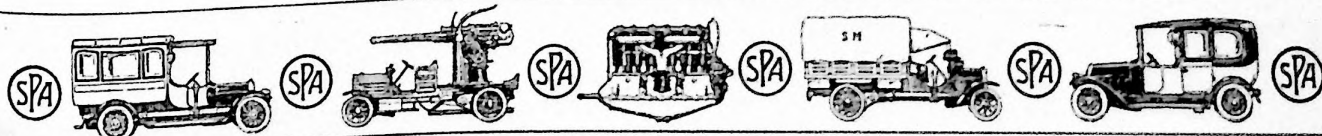
Ufficiali dello Stato Maggiore del *Vindictive*.



Marinai del *Vindictive* sulla nave che reca i segni della battaglia.



La nave *Vindictive* quale è tornata dalla battaglia.





1. S. E. l'ammiraglio Francisco De Mattos; 2. S. E. Luis Martins De Souza Dantas; 3. Il comandante J. Magalhães De Almeida; 4. Il comandante José Maria Neiva.

La Repubblica del Brasile, allo scopo di partecipare in modo attivo alla guerra contro la Germania, nella quale è scesa per la difesa degli ideali umani e del suo diritto calpestato, ha offerto agli Alleati la collaborazione della sua flotta, e questa compie già da mesi, a fianco delle squadre degli Stati Uniti, il servizio di sorveglianza nell'Atlantico occidentale. Per fissare le basi di tale cooperazione il Brasile ha inviato presso i Governi dell'Intesa una importante Missione navale, comandata dall'ammiraglio Francisco de Mattos, che, dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia, sta ora visitando le basi navali italiane a bordo di un incrociatore messo a sua disposizione dal Governo italiano. La Missione ha già stabilito notevoli accordi, e attualmente reparti navali brasiliani operano già lungo le coste inglesi e francesi e nello stretto di Gibilterra. Pertanto, in questo momento in cui la guerra si avvia forse alla fase risolutiva, l'Italia, come le sue Alleate, non possono che accogliere con viva simpatia l'aiuto fraterno della grande Repubblica sud-americana, aiuto che, non potendosi per ora estendere alle operazioni terrestri, è rappresentato dal concorso della flotta brasiliana. Questa si compone di: 2 dreadnoughts (*Minas Geraes* e *San Paulo*), 2 corazzate-guardacoste, 2 monitori, 2 incrociatori esploratori, 4 incrociatori, 10 contro-torpediniere e 12 torpediniere. A queste unità si devono aggiungere la nave appoggio per sottomarini *Geira* (la prima del genere), costruita recentissimamente alla Spezia, e 8 sottomarini. Siamo lieti di pubblicare qui la fotografia di alcuni membri della Missione navale e di S. E. Souza Dantas, l'illustre diplomatico che rappresenta il Brasile in Italia.

LA MORSA

ROMANZO DI

ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Ma una notte Dorina si presentò sulla soglia, mentre Dionisio, seduto sul muricciuolo, si dibatteva nel suo atroce dilemma, e risolutamente, quantunque leggera e bianca come una volta nel giardino di Roma, si avanzò verso di lui, che, riscosso, si stropicciò gli occhi, allucinato.

— Dionisio — disse — sono scesa a trovarti. — E rimase in piedi dinanzi a lui perché la commozione non le permetteva più sillaba.

— Dorina, perchè desta?... — non trovò altre parole lui, e rimase a lungo in silenzio a udire lo sciaquio del lago e il battere del loro cuore.

— Tu vegli ogni notte, Dionisio, io ti vedo — riprese Dorina — come una sentinella dinanzi alla nostra porta.

— Siedi — disse lui semplicemente, perchè sentiva che era vinta ormai ogni barriera e le loro anime si slargavano come un mare cheto. — Io non t'ho ancora chiesto perdono non per il mio poco amore ch'è invece stato sempre tanto per te, ma per la mia mancanza d'intelligenza in esso.

— Taci — rimproverò dolcemente Dorina — ora io so veramente chi tu sia, Dionisio. — E gli porse le mani. Le prese Dionisio tra le sue e vi reclinò su la fronte che gli scottava.

— Tu scotti — disse ella — riposa, Dionisio.

Un soffio leggero di vento agitò la veste e i boccoli di Dorina, sfiorò le gote di Dionisio, che si rialzò e sospirò:

— Dorina!

— Dionisio!

Si chiamavano per dire ch'erano sempre, e come mai, presenti al loro amore, e ch'erano l'uno presso dell'altra ancora e per sempre.

— Dionisio — riprese ella, quasi maternamente — perchè restiamo? Perchè non tor-

E Dionisio si sentì veramente minore a lei, ascoltando come una musica suprema le parole di lei, in cui non era perciò scemato il calore dell'antica passione, ma, composto e quasi superato in una sicura fiducia del proprio mito, si comunicava con una serenità presso che divina.

— Le tue parole risolvono ogni incertezza — disse Dionisio che già respirava in quella sfera di grazia, in cui ella lo traeva. — Partiremo.

E sapeva d'accettare in quell'attimo quello che nel tormento delle notti precedenti era stato lì lì per rinnegare, le necessità politiche della vita e la storia degli uomini.

Rimasero seduti sul muricciolo l'uno accanto all'altra, comunicando senza più parole, come, alla vigilia d'uno spotalizio ideale, due fidanzati, appena ancora umani. E Dionisio in cuor suo ragionava tuttavia con Marco Greni all'altra sponda, dicendogli: « Tu lo vedi, Greni, s'ella è una bimba! Tanto ch'io ti prego che non abbia più senso presso di te il mio scongiuro per il nostro cuore che esige le sue parole minuto per minuto, le sue risposte minuto per minuto; no, ella è sicura e non ha più domande, né esige più risposta; poi che ha compreso tutto. Tu vedi quanto per la tua bimba Lisetta è certo il domani, anche tra i giorni più avversi ».

Si sovvennero dell'ora solo quando il chiarore dell'aurora diede al lago risplendenze di madreperla, e toccò, con dita leggere di rosa, le creste delle montagne. Si udì nello strale, più su, il fragore d'una automobile che s'arrestò di un colpo, poi il passo di qualcuno che scendeva alla casa per il sentiero petroso tra gli alberi.

Un servitorcello recava un biglietto per il dottor Solchi. Riconobbe Dionisio, il giovanetto, e glielo porse. Una disgrazia era accaduta alla pensione degli amici nordici, la signora Liesbeth chiamava lassù il dottore, di urgenza.

— Va, — disse Dorina, dopo avere scorso il biglietto che Dionisio le mostrava; e sor-

niamo a Roma? Quale incertezza ancora ti tiene qui desto, ogni notte? Che pensi e che temi? La guerra del nostro paese è scoppiata, lo so. Che temi, Dionisio? Sei tanto incerto ancora di me, che ti senti come il pastore per la peccarella più inesperta, che non si può lasciare di corto, ch'è d'uopo andar guardando perchè non straripi dal ciglione? Quale dubbio ti arresta ancora, come tra te e il posto che ti compete scorra un fiume di tormenti, e tu ne sia alla riva assonnato dal troppo soffrire? Se altre ragioni non vi sono, oltre quelle che sono in noi, e ch'io posso sapere, Dionisio, sii certo di me. Torniamo a Roma.

Ora, dunque, la piccola Dorina, quella stessa che un giorno era entrata in casa di lui sofferente d'un male immaginario, circoscritto, quello e tanti altri mali aveva superato. Era cresciuta la piccola Dorina; sollecitata e spinta da un patir serrato e senza tregue, in due anni soli aveva vangato sino in fondo le possibilità tutte del suo cuore, proponendosi e sciogliendo successivamente i più terribili nodi in una salita d'esperienze in cima alle quali aveva trovato la sicurezza di sé.

rise di quel permesso che ancora le chiedeva il suo sposo, quasi timoroso d'un resto di gelosia impossibile ormai nel cuore di lei.

E Dionisio capì e sorrise anch'egli, con una dolcezza nuova, salutandola, mentr'ella rivarca la soglia della loro casa.

Poco dopo il portiere della pensione, mentre invitava Dionisio a salire, gli prediceva la inutilità della sua corsa lassù: Vladimiro era spirato.

Trovò Dionisio le donne inebetite sulla soglia della camera funebre. Nel salone Vanda non dava nemmeno lei segni di vita, irrigidita in una immobilità quasi catalettica. Le stavano intorno Jhò ed Emi Oost, la signorina Blumen e Liesbeth, scuotendola per ridarle il respiro. Erano nella camera di Vladimiro il padrone dell'albergo ed Enrichetta Kaleff pallida e tesa: ella non dava ascolto alle esortazioni di quegli che la pregava d'uscire.

La signora Liesbeth corse incontro a Dionisio:

— Signore, qui... occorre qui il suo aiuto; l'altro è finito.

S'avvicinò il dottore alla svenuta e gli fu facile ridarle i sensi. Appena ella aprì gli occhi e guardò in viso i presenti si abbatté in un nuovo pianto straziante, in cui pareva si dirompesse in singhiozzi la sua vita e ch'ella dovesse rimanerne esausta, non più essere umano ma un cencio.

— Se non credeva più — diceva ella — perchè non farmi morire con lui?

Dionisio passò nella camera di Vladimiro, senza che il pianto di Vanda e l'aspetto del morto orrendamente contratto gli suggerissero alcuna commozione di pietà.

La signora Liesbeth gli s'appressò e gli disse: — Si era recato più volte a Zurigo; ne era tornato ieri sfiduciato. S'era illuso veramente che la guerra delle nazioni potesse finire per volontà d'un gruppo di pacifisti; ma gli ultimi giorni l'illusione gli era caduta.

— La sua morte ha un significato — interruppe Enrichetta Kaleff. E pareva volesse, con intenzione, esaltare la fine di Vladimiro dinanzi a Dionisio.

Compresse questi e non rispose. Ma quella insistette:

— O si accetta e si partecipa; o non si accetta e ci si uccide.

E Dionisio non rispose. Ma più tardi, baciando la mano alla signora Liesbeth, annunciò la sua partenza per Roma.

Enrichetta Kaleff ebbe un impercettibile sussulto, e serrò le labbra.

Emi Oost sospirò:

— È tempo che ognuno rientri al proprio paese. Signora Liesbeth, traverso a qualunque, pericolo, bisogna che anche noi rientriamo al nostro.

— Sì, è necessario — confermò la signora Liesbeth; ma, scorgendo il cane che con le orecchie pendenti, gli occhi rossi, e l'aria invecchiata, pareva dicesse: « Ah, te ne accorgi ora, eterna fanciulla!... » si velò di rossore, lì lì ancora una volta per ridere. Ma il suo sorriso smorì subito in un pallore di tristezza nuovo al suo viso.

— L'accompagnerò, dottore — disse, e seguì Dionisio che scappava frettoloso, soffocato. Volle giungere al cancello, dove si fermò e restò sospesa, titubante. Poi prese tutte e due le mani all'amico e gliel le strinse forte forte:

— Iddio protegga il suo amore — profferì lieve come con il fiato, e fuggì, sobbalzando tutta nel suo corpo pesante.

Dionisio respirò intensamente l'aria della mattina, come chi esca da un incubo, come le persone che si lasciava dietro rovinassero in un baratro di dimenticanza. Provò rimorso, specialmente per la signora Liesbeth. Lo salutava ancora dal fondo del viale. La salutò anche lui. Ma nel cuore gli rimaneva l'eco delle sue stesse parole, pronunziate come un'affermazione di tutto sé dinanzi a chi tentava negarlo: « Torno a Roma ».

E ripeté: « Roma ».

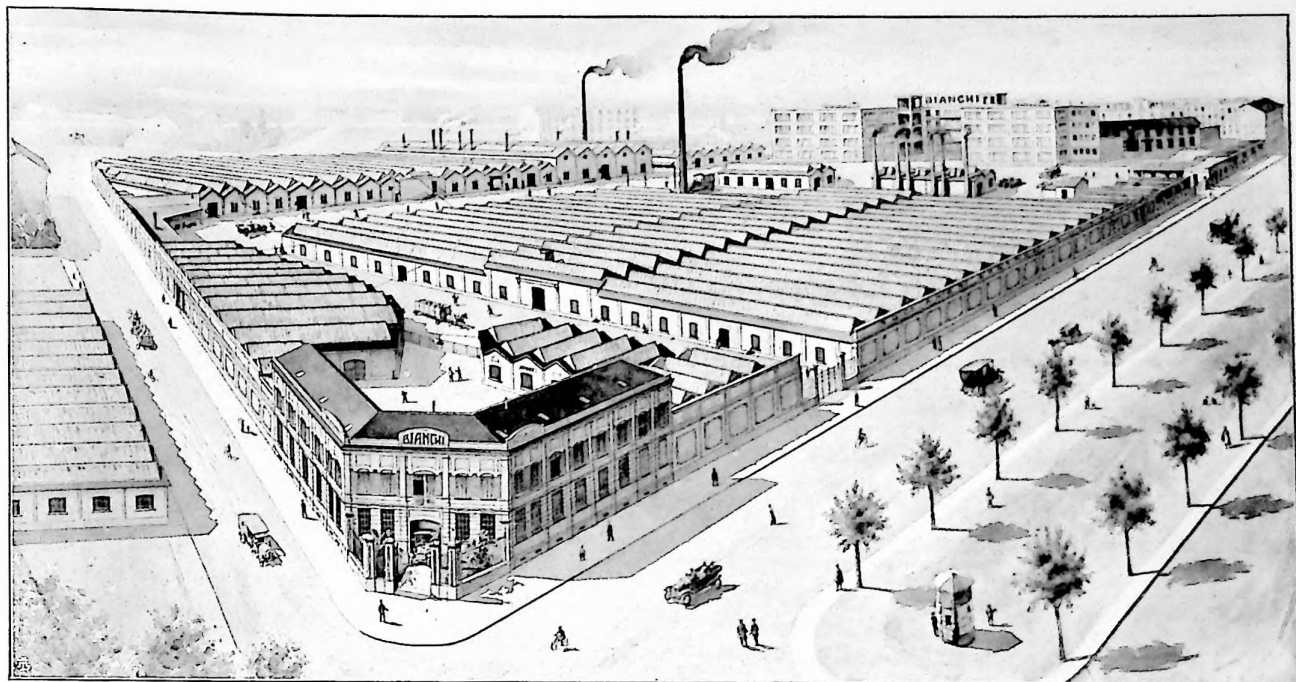
Un brivido gli percorse la schiena, si sentì tremar tutto, vibrare. Compresse che solo in quel punto ogni sua crisi era risolta, e ch'egli infine aveva posto tra la storia degli uomini. (Fine).

ROSSO DI SAN SECONDO.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
P. CINZANO & C. - TORINO.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.
PER LA SUA BOCCA romanzo di LUCIANO ZUCCOLI
Quattro Lire. Dirigere voglia ai F.lli Treves, in Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni



Fra le più imponenti fabbriche in Europa di

Motociclette

primeggia indiscutibilmente la

BIANCHI

dalle cui Officine usciranno nel prossimo anno

oltre **5000** Motociclette

Maestosi edifici a quattro piani e potenti impianti di macchinario furono ultimati nel 1917 e altri impianti non meno grandiosi si stanno allestendo con alacrità.

Le macchine **BIANCHI** saranno montate da gomme **PIRELLI**

SOCIETÀ ANONIMA **EDOARDO BIANCHI** - MILANO

TUTTO PUÒ ESSERE....

«Baruffe in famiglia.»

Al caffè questa mattina c'era un bel signore, d'aspetto molto serio, che leggeva il *Gatto Lupesco*. Naturalmente gli ho tenuto gli occhi addosso, sino alla fine. Pareva contento e insospettito, al tempo stesso. Allora m'è venuta un'improvvisa grande pietà delle parole che ho scritto.

Come si raccomandavano, mentre il pennino s'impuntava sulla carta! dicevano: Amico, non ci sprecare. Non ti voler approfittare di noi. Bada in che compagnia ci metti. Non ci ammazzare sotto gli aggettivi, e bada che gli avverbi siano bene avviati. Facci dire delle cose ben chiare: perchè alla falsa luce che noi ci facciamo, la strada si vede e non si vede. Oh! ti dispiaceri in famiglia che tante volte ci hai dato! Sorelle che c'eravamo addormentate sempre nello stesso letto, una mattina tra noi era la cortina terribile d'un verbo che non si capiva da che parte scostare per riprenderci le braccia dilette. I solerti verbi all'indicativo si sono visti sfollare intorno le coordinate più fedeli, per il pronunciamento d'un condizionale irresponsabile. Ci hai scucito nelle costure più tenaci. Il soggetto messo al cantone, e tutti i complementi a allargargli il suo debito. Un periodo che aveva cominciato a scendere piano piano, tutt'a un tratto s'è buttato nella tromba delle scale. Un altro aveva preso le rincorse volanti per fare un salto che riescirebbe pure a un can bassotto. Ci hai negato lo spazio sufficiente a poter figurare, ch'è siamo donne, tu lo sai. Ci hai messo in fila con le parole infette,

senza riguardo. Ti sei servito di noi solo quando non avevi altro da fare. Ci hai tenuto sotto aceto nella tua noia, anni e anni. E non ti sei mai fidato veramente di noi, non ti sei mai confidato con noi. Nelle ore più felici, cattivo d'uno scrittore, quando ci avremmo tanto tenuto a un po' della tua allegria, a un po' della tua dolcezza, ci hai trattato peggio delle serve. Cattivo d'un uomo: faresti opera di carità a lasciarti dentro al Fanfani, e non costringerci più a questa gogna....

— Alla fine, chiacchierone che voi siete! Se non chiedevate che d'entrare a forza nella mia vita.... Piuttosto, il male che m'avete fatto voi, la vita che m'avete precipitata voi.... Piuttosto, non mi fossi lasciato prendere a questo gioco! Dite un po', in quanti modi non m'avete aiutato voi a ingannare e disubbidire me stesso? Per fortuna che non ci penso e che mi fido di potermene scordare. Come a Dio piace questa mia vita d'oggi è un imbroglio che solo a pensarci è un amore.... E le infinite cose dette male, chi ci rimedia? Subito che non davate tempo.... Ma, tentatrici permalose, quando mi capitava una di quelle occasioni buone, che, a far pazienza e stare zitti fino in fondo, una conclusione, in un modo o nell'altro, ce l'avrei presa, a che non ricorrevate voi perchè me ne spiacessi con voi su due piedi? Questa vostra frenesia d'essere messe istantaneamente al corrente in che pazzo intrigo poteva trascinarci, se non fosse che ci si dorme sopra e che le parole sbagliate vanno tutte in rifusione? Ma intanto, remissione, remissione, e dove

si va a finire? Intanto guardate quello che può succedermi domani. A rovesci, d'accordo, ma insomma tutte le parole che m'erano state date io l'ho spese, io v'ho tutte dette, v'ho anche tutte scritte, l'America per me è dunque stata tutta scoperta: e specialmente per quei punti verso i quali la mia interessata curiosità più si travagliava, da tempo sono fissati termini e nomenclature di ragguaglio: di tutta la regione dei miei desideri ho una mappa d'una chiarezza definitiva. Capite che può voler dire questo? che semmai domani arrivassi a uno di quei punti, il meglio che potrà venirmene sarà un arido schema di collazione, un riassunto insipido e incolore; e voi allora avrete tolto al mio scontro con la vita i gaudiosi incerti della passione, me ne avrete fatto una pura operazione di verifica. E non sarà possibile non darvi retta. Ah! come mi dispiace ora la confidenza che v'ho dato, e come mi tormenta questo sospetto che voi non m'abbiate a lasciar mai solo, che sempre vi debba riaver tra i piedi, pettegole, irose, superbe, accusatrici del mio passato così malconvinto.

Faccia Dio che non accada! Ma chi può dire che appunto per colpa vostra non mi tocchi di rinunciare alla mia personale dotazione di felicità, il giorno che me se n'apra la porta silenziosa, per la paura dello scandalo che voi fareste nel dolce santuario; e che non debba filar via anche allora, e per il quieto vivere, dimenticare? È un'ipotesi traditrice, ma....

Ma allora chi vi garantisce più? Io metterei fuoco alla sintassi.

Gatto Lupesco.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis", a richiesta.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768
EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Nervicura mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. — Masilo Marco, Castello Ferroviano, 48 - Faenza

PETROLINA L'ONGEGA
Distrugge la forfora
arresta la caduta dei capelli
la migliore
azione per
la tosse
infiammazione
antistatica
rinforza la
radice dei
capelli
Basta
da 1.50
a 2.00
a 4.00
a 7.50
Si spedisce
ovunque
aggiungendo
cent. 50
Città - Antonio Longega - Venezia
CHIERA - RAVENNA - PROFUMI - PARRUCCHIE - PARRUCCHIERI

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN
Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e del **REUMATISMO**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere del sorprendenti effetti di questo medicamento.
Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere - Pasta - Elixir**
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C, Verona.

POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perchè
Invisibili - Aderenti - Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C, Verona.



"REX"
LA MIGLIORE

"che prima o poi adotterete".
Scrittura nitida
Solidità eccezionale
PREZZO CONVENIENTE
Agenzia esclusiva **REX C.**
MILANO
Piazza Carmine, 4
Nastri - Carta Carbon
Riparazioni di macchine di qualsiasi marca.

GOTTA - REUMATISMI
Gli accessi più dolorosi guariscono subito coll' **ANASTROLO**, *Liquore Antigottoso* - *Antirumatico*
È il rimedio più efficace e più sicuro - 30 anni di successo
Sette Lire la boccetta franco di porto -
Farmacia Dott. BOGGIO - Via Berthollet, 14, Torino

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (n. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigete al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; Tosi Quirino; Ubellini & C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tunici Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e del NERVO
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

Pilules Orientales
Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.
Elettone con istruzione L. 9.35. Contro-assenso L. 9.70. — J. RATIE, Pl. 45, rue de l'Échiquier, Parigi.
MILANO: P. Zambelletti, 6, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: C. Riccobono.
VERONA: G. de Stefani e Figli. — ROMA: Manzoni & C., 51, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

Gabriele d'Annunzio - LA BEFFA DI BUCCARI
con aggiunti LA CANZONE DEL QUARNARO, il catalogo dei trenta di Buccari, il cartello manoscritto e due carte marine
Un volume, elegante edizione aldina, in carta di lusso: TRE LIRE. — Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.
Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE
PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

WELLS E LA GUERRA.

Io ho veduto sfilare per le vie di Mantova, dall'alba al crepuscolo, per tutta una giornata di mezzo novembre, così limpida e mite da parere piuttosto di fine d'aprile, le magnifiche truppe britanniche dirette alla nostra fronte di guerra: al suono ossessivo dei pifferi e delle cornamuse, al rullo dei tamburi, allo squillar delle trombe, alla cadenza grave del passo delle fanterie, alla pesta confusa dei cavalli sul lastrico, al frastuono del rotolare delle artiglierie e dei carriaggi sui ciottoli, s'innuiva e si sovrapponeva, a ondate, il clamore degli applausi, degli evviva, degli auguri, tra lo sventolio dei tricolori d'Italia e di Francia, e della doppia croce di San Giorgio rossa e bianca sul campo azzurro dell'Union-Jack; e passavano, e passavano, all'infinito, sorridenti o fieri, inglesi, gallesi, scozzesi, irlandesi, di tutte le contee, di tutte le armi, tra una doppia siepe di popolo acclamante, tra una pioggia continua di fiori dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze.

Era vanto ai domini della catastrofe di Caporetto; la città era piena di profughi dal Friuli, dalla Carnia, dal Cadore, dal Bellunese; alle porte accampavano a torione gli sbandati sparuti ed attoniti: eppure la certezza della vittoria finale della civiltà d'Occidente restava intatta, oppure l'immagine che sola dominava le menti ed i cuori era quella dell'Italia indomita, eretta ed armata, risolta a tutto, sulle rive del Piave, sui baluardi degli Altipiani.

Ed io finivo di leggere un libro inglese di fierezza serena e di coraggio tranquillo. La guerra su tre fronti (Milano, Treves, L. 4) di H. G. Wells, del fantascopico e geniale autore delle *Novelle Straordinarie*, di *Nei Giardini della Cometa*, di *Quando il dormiente si sveglia*, di *La visita meravigliosa*, di *La Signora del Mare*, di *La guerra nell'aria*, di tutti quegli altri libri affascinanti e stupefacenti, ai quali dobbiamo tante notti perdute nel sonno ma guadagnate per l'intelligenza, tante ore sottratte agli affari e regalate alla fantasia. Ma in questo libro la fantasia ha ceduto il posto all'osservazione, e l'arte alla realtà; e del Wells che conoscevano e che ci era caro non è rimasto se non l'inimitabile stile, anche attraverso la traduzione italiana di Camilla del Soldato: simpatico nome, che questa brava signora porta assai degnamente in questa grave, insieme con tutta la sua famiglia, fervente di patriottismo operaio e fecondo.

Ho detto che è rimasto lo stile, perchè la traduttrice ha adottato quel metodo più moderno e più legittimo di versione, che consista nel serbare quanto più è possibile della forma originale, delle caratteristiche native dello scrittore antico

o straniero, della schietta struttura mentale del popolo cui egli appartiene o che rappresenta: chi tradisce si mette così modestamente e completamente da parte: ma per bocca sua (mi si condoni il paradosso) l'inglese continua a parlare inglese in italiano, ed il greco rimane greco anche in volgare, o chi legge assapora inalterata la vera sostanza, di cui la forma è parte essenziale o tutt'altro che trascurabile, dell'opera primitiva.

Il Wells rileva, per esempio, prima di tutto, che questa mostruosa guerra segna il tramonto definitivo di ciò che egli chiama "effigie": espressione nuova e felice per dire l'uomo rappresentativo, il personaggio che sintetizza la razza, o il principio, o il momento storico: l'uomo scompare, perchè tutto il popolo è ormai campione di sé medesimo. Dalle sue peregrinazioni per le trincee delle tre fronti, egli ha riportato al suo tranquillo scritto di Londra il ricordo di mille, di centomila volti concentrati, d'occhi profondi e pensosi, d'innumerabili anime tutte intente agli alti problemi che un tempo non tormentavano se non il cervello dei principi e dei pontefici, dei diplomatici e dei condottieri; ma non ha incontrato mai, in nessun luogo, un Anabale, un Cesare, un Napoleone; gli stessi tedeschi non han saputo farsi un idolo meno brutto e meno ridicolo di quell'immense fantascopia di legno, tutto ruginoso di chiodi votivi, del loro inconcludente Hindenburg. Joffre? French? Cadorna? Soldati come tutti gli altri; uomini di statura ordinaria; gente che parla la stessa lingua, che porta gli stessi panni, che commette gli stessi errori, che compie gli stessi atti d'eroismo e di sacrificio di qualunque bravo fantaccino ai suoi ordini: grandi uomini già liquidati, del resto, dal destino, come tanti altri, ignoti od illustri, furono liquidati, non più brutalmente né definitivamente, da una pallottola o da un siluro o da un gas.

Lord Kitchener solo scomparve davvero come un eroe antico, come un semidio, come Romolo; ma se non fosse assurdo così, quasi mitologicamente "al puro concilio dei numi indigeti su la Patria", chi sa che a quest'ora non fosse già ridotto alla più modesta proporzione di un altro generale qualunque, ora vincitore ora vinto, ma sempre sperduto nella massa oscura e sublime, caotica e anonima, delle moltitudini combattenti! La idea del superuomo è un'idea metafisica, è una goffaggine teutonica, è un concetto da ignoranti di biologia; ma "l'effigie", è meno ancora: è la creazione faticosa delle folle cieche: è l'uomo che, a rovescio della leggenda biblica, si crea il suo dio, o meglio se lo inventa, o meglio ancora, per un effetto di miraggio o di allucinazione, eleva a proporzioni gigantesche uno qualunque della sua specie, tutta

quanta, abinata, mortale, caduca, meschina, a tutta quanta, d'altra parte, capace, al momento dato, di cose stupende, sublimi, miracolose. E proprio questa guerra, destinata al risuscitamento e al risuscitamento del mondo, lo dimostra, dalla Marna al Carso, dal Danubio a Gerusalemme, dalle Falkland all'Africa Orientale.

Simpaticamente le pagine del Wells su Vittorio Emanuele: l'antitesi vivente dell'"effigie": l'uomo più semplice, più naturale, di questo mondo: d'una conversazione piacevole, fine, cordiale, assai più da studioso o da lavoratore, che da sovrano e da condottiero: "uno che rischia più volte la vita in una settimana, di quanto non l'abbia rischiata mai quel tal Signore della Guerra che sta a Potsdam", ma che appunto per ciò non ha mai, né mai ha avuto neppure l'ombra di quegli atteggiamenti da braviaccio che piglia ogni giorno il miles gloriosus prussiano, il coronato istrione sulle tranquille rive della Sprea.

"Odio il militarismo", ripete più volte il Wells: "sono un pacifista estremo, un pacifista assoluto; d'è sempre torto al primo che snuda la spada; la guerra moderna è una cosa intollerabile; questa non va rimediata alla meglio; deve concludersi in modo che sia finita per sempre; odio la Germania che ha imposto questo flagello all'umanità; noi guerreggiemo per sfatare la guerra; per combattere la guerra, per distruggere la guerra; e la nostra guerra, l'immensa guerra, l'ultima guerra, non ha e non deve avere che un unico, invincibile duce: il buon senso umano".

Della fronte italiana, l'illustre visitatore alleato, il quale scriveva (bisogna rammentarlo bene) nell'autunno 1916, ammira le strade eccellenti, le carrette siciliane tutte istoriate, i trucchi ingegnosi, i paesaggi idilliaci artefatti dissimulanti le batterie dei grossi calibri (un popolo di esteti!), le tracce superbe di Roma che ogni scavo di trincea mette in luce ad ogni avanzata, la guerra alpina, ardua, rude ed eroica fra tutte, con tutte le condizioni topografiche favorevoli al nemico od ostili a noi; critica la bestiale ed assurda offensiva austriaca del maggio, che, se fosse giunta in pianura (magari!) si sarebbe risolta in una catastrofe; parla con sdegno delle imprese sacrileghe e villi ed idiote e nefande dei loro selvaggi contro gli innocui prodigi d'arte di Venezia, di Verona, di Padova, di Ravenna; parla delle nostre banche, si stupisce che si tinguano esse pure di politica, e che ve ne siano di germanofile, di clericali, di massoniche, di francesizzanti; si proclama convinto, in ogni modo, "che il cervello italiano sia articolo di miglior qualità di quello tedesco", e, indirettamente, lascia capire

che pensa lo stesso anche degli altri due visceri più importanti per il carattere di un uomo come d'un popolo, il cuore ed il legato: "con lucidità latina", dice, "l'Italia ha misurato ogni rischio", "se si vede oggi, di che rischi si trattava!", e così filosofico-litico ha preso il suo posto accanto a coloro che combattono per una civiltà liberale contro un imperialismo bizantino.

A proposito della fronte anglo-francese, il Wells descrive da par suo le spaventose rovine che la Germania forse vi ha seminate, i monumenti distrutti, la foresta incendiata, il deserto, il caos, la steppa, la palude, sostituiti alla cultura fiorente, alla vigna, al prato, al campo, al frutteto; le trincee tagliate nei cimiteri, le tombe violate, i cadaveri buttati fuori, gli ossami sparpagliati; i grandi edifici ridotti a carcasse rugginose, affumicate ed infornate; le grandi stazioni ferroviarie disfatte, con le tettoie sfondate, le mule e le pulci che pullulano tra i binai scontenti, i tritumi delle vetrate laceranti sui marciapiedi, i biglietti sparsi per gli altri, i segnali ischeletrici in questi ambigui, tra il materiale rotabile sconquassato.

Rileva poi come nel secolo attuale la guerra, da prevalentemente offensiva e manovrata, come fu nel precedente, sia giunta, grazie alla trincea e al reticolato, al predominio della difensiva, immobilizzandosi sulle posizioni fortificate; e come per ora la *tank* e l'aeroplano tentano a ricondurre alla vittoria dell'offensiva e del movimento; il che vuol dire, poi, vittoria nostra, data la maggior prontezza di nervi, agilità di fibre, impetuosità di risoluzione da parte dei francesi, degli italiani, degli americani e degli inglesi, in confronto dei tedeschi, degli ungheresi, dei turchi e dei bulgari; per resistere alla terribile solitudine dello spazio ci vogliono sempre intuitive avventurose individualiste ed aristocratiche, mentre il tedesco, mentre il bulgaro, è di natura collettivista e metodica e ruminante e sgobbona.

Interessante la parte umoristica, contro l'ufficiale inglese di carriera e a pro dell'ufficiale occasionale, dell'ufficiale di complemento, che è infatti la grande rivelazione, e il vero e solo eroe di questa guerra: ignorante, il primo, e venturiero e testardo e neofobo, e oramai, confinato a far niente, o più spesso a ingannare e a sbrogliare, nello Stato Maggiore; la Germania (aggiunge a questo proposito) perderà la guerra proprio perchè una troppa gente in uniforme permanentemente militare; proprio perchè adora il militarismo professionale, che è una cosa così morta, com'è morto Tamerlano. Oggi la guerra la fanno, essi più degli altri maggiori galloni, impennacchiati e inciondolati, le vere ragazze delle fabbriche

di munizioni, in camice e in zucconi, i robusti fabbricatori d'autocarri e di mototiratori, gli esperti manovratori di quelle mostruose e grottesche macchine d'avanzata che sono le *tanks*; l'uomo dagli sperti e dalla dardianità non è più che un fessile da museo.

Infine, in una terza parte del libro, il Wells si occupa di ciò che la gente pensa della guerra: la maggior parte, purtroppo, non ne pensa niente; soltanto, desidera che finisca; gli altri, la minoranza, si dividono in due gruppi: i pacifisti veri, che vogliono disarmare per sempre, con una vittoria autentica e decisiva, i militaristi, i violenti, i propentisti, i conquistatori; e i pacifisti falsi, quella della non resistenza al male, quelli dell'altra guancia, quelli degli odi e dei rancori passivi, di partito, di classe, di casta, quelli anche della indifferenza, del cinismo, dello snobismo, del cosmopolitismo facile o comodo ed egoista che si scampa via dalla *mette* imparziale per aridità di cuore, elegante forse, ma senza dubbio imbecille.

La guerra ha d'altronde, afferma il Wells, riletta in Inghilterra, in Francia, e, quantunque assai meno, anche in Italia, una quantità d'idee e di sentimenti religiosi: non cattolici, non anglicani, non subordinati a questa o a quella Chiesa, ma certo religiosi: le Chiese, anzi, tanto più scadono nella pubblica estimazione, quanto più la religione, la religione unica ed immortale, s'innalza; pensate semplicemente, al Papa da una parte, e al cardinale Mercier dall'altra! Vi sono quattro stati tra la fede assoluta e l'assoluta ateismo, conclude il Wells: v'è chi crede in crollabilemente nella Divinità; v'è chi non dubita; v'è chi la nega, ma lascia almeno il posto vuoto; e v'è chi, al posto di Dio, mette la Chiesa; e questo, secondo lui, è il maggiore e più intollerabile oltraggio alla Fede.

E pel dopo guerra? Pel dopo guerra, intanto c'è questo: che in questi anni angosciosi è entrata finalmente nel cervello di tutti, e vi si è organizzata l'idea che la necessità pubblica deve prevalere sempre ed in tutto sull'interesse privato; e quest'altra: che non ci son più, né più ci dovranno essere, dei veri proprietari individuali di alcuna ricchezza produttiva, ma dei semplici depositari, dei semplici amministratori, retribuiti automaticamente a seconda della loro bravura e della loro attività, del patrimonio nazionale, della ricchezza collettiva; o quest'altra ancora, finale e riassuntiva: che tutto si fa e deve farsi, dal faccino come dall'insegnante, dal marinaio come dal re, per il solo bene comune, nel solo elevarmento dell'umanità, per la sola gloria di Dio: vale a dire (a scanso di malintesi e d'interpretazioni meschine) dell'Umanità.

(Traduzione di) MARIO PILO.

H. G. WELLS
LA GUERRA SU TRE FRONTI
Traduzione di CAMILLA DEL SOLDATO
QUATTRO LIRE.

L'incendio nell'oliveto
ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA
QUATTRO LIRE.

CAINO E ABELE
romanzo di EMMA PERODI - Lire 1.50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Troves, editori, Milano.

È uscito il 2.° migliaia del
RACCONTI
PER I CONVALESCENTI
DI
MOISÈ CECCONI
Costumi da bagno. - Una causa perduta. - Le trote del signor Felice. - Casa con giardino. - La veglia di Natale. - Bianco e nero. - La lanterna. - Il panchetto elastico. - Fumo. - Il teorema di Pitagora. - L'orecchio di Pane. - Come vengono le idee. - Lo zio. - Una terribile avventura. - Per colpa di Scapofante.
Lire 2.50.

Con gl'Inglesi in Piccardia
(La spada e l'aratro)
DI
DIEGO ANGELI
TRE LIRE.

"LE SPIGHE"
Nuova collezione composta esclusivamente di volumi di novelle.

SONO USCITI:
ALFREDO PANZINI Novello d'ambo i sessi.
GUIDO GOZZANO L'altare del passato.
MARIA MESSINA Lo briciolo del destino.
IN PREPARAZIONE:
GUELFEO CIVININI La stella condottiero.
LUIGI PIRANDELLO Un cavallo nella luna.
MATILDE SERAO La vita è così lunga!
ROSSO DI SAN SECONDO Penitenza.
A. S. NOVARO La Fismosmica.
E. L. MORSELLI Storia da ridere o da piangere.
MARINO MORETTI Conoscere il mondo.
FERDINANDO PAOLIERI Novella selvaggia.
A. GUGLIELMINETTI Le ore folli.
MARIO PUCCINI Zaino di guerra.
CAROLA PROSPERI Vocazioni.
EUGENIO DERMANI Spunti d'animo.
ANITA DE DONATO Donne di mare.
Ogni volume in elegante edizione, con copertina pregiata: L. 2.40.
Collaudo del 25 per cento: TRE LIRE.

CANTI POPOLARI SERBI E CROATI
TRADOTTI E ADATTATI DA
PIETRO KASANDRIC
Un volume in elegante edizione aldina, con una incisione in etiotopia e due pagine di musica.
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

ELIAS PORTOLU. romanzo di GRAZIA DELEDDA
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Troves, Milano.

La Passione d'Italia
VERSI SCELTI NEL TEATRO DI
SEM BENELLI
Con prefazione e note di PAOLO ARCAURI
Paolo Arcauri ha voluto riunire, accompagnandoli con uno studio preliminare e con note illustrative, i versi più significativi che Sem Benelli ha prodigato nelle sue opere drammatiche, e rappresentare il contrasto tragico e gioioso tra i barbari e la stirpe latina.
Ne deriva un'opera interessante e fecondissima di italianità, che da tanti frammenti trova un senso di unità nel concetto animatore. Molti versi appaiono come ricami storici o profetici che nel presente immane conflitto hanno acquistato maggiore luce di verità.
(Gazzetta del Popolo)
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Troves, Milano.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

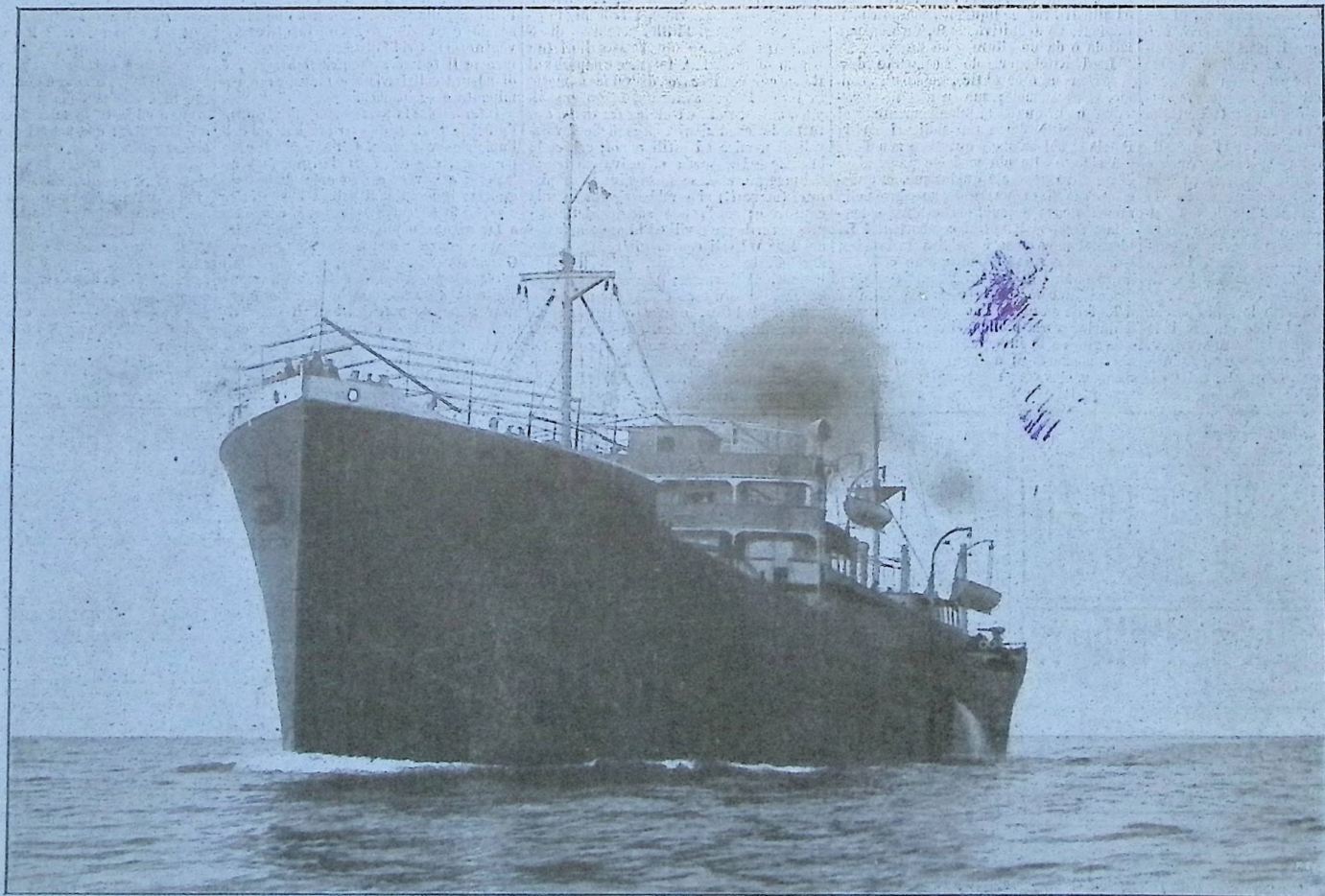
Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscalo

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America